# LA
# DUCHESSA DI FONTANGES

**DRAMMA IN CINQUE ATTI**

DI

CARLO MALO E BIGNAN

RIDOTTO PER LE SCENE ITALIANE

DAL

PROF. GAETANO BUTTAFUOCO

MILANO
PRESSO LUIGI CIOFFI EDITORE
Cont. del Pesce, N. 17.

# PERSONAGGI

Luigi XIV.
Angelica di Scorailles, poscia Duchessa di Fontanges.
La Marchesa di Montespan.
Colbert.
Louvois.
Il Principe di Marsillac.
Il Duca di Vivonne.
Il Barone di Monfort.
Gastone suo figlio.
Il Marchese di Villeroi.
Il Duca di Noailles.
Il Marchese di Fiersac.
Bontems cameriere.
Il Marchese di Wardes.
La Direttrice del ritiro di Porto Reale.

## PERSONAGGI EPISODICI

Fagon.
Benserade.
Lulli.
Mignard.
Lebrun
Racine.
Madama Durosel.
La Principessa di Soubise.
La Duchessa di Guisa.
Cavalieri.
Dame.
Paggi.

Digitized by Google

## — FA BISOGNO —

ATTO I.° — Appartamento di Madama di Montespan.

ATTO II.° — Gabinetto del Re ; nel fondo vedesi la gran sala.

ATTO III.° — La gran sala della Pace, addobbata per una festa da ballo. Gallerie aperte e risplendenti di specchi e lampadarii.

ATTO IV. — Sala nell'appartamento della Duchessa di Fontanges.

ATTO V. — La scena è nel Ritiro di Porto Reale, in una sala attigua alla stanza della Duchessa di Fontanges.

L' azione nel 1681.

Digitized by Google

# ATTO PRIMO

Appartamento di Madama di Montespan.

## SCENA PRIMA

*Il duca di* VIVONNE, *il Marchese di* FIERSAC.

*Fier*. Davvero, mio caro Vivonne, io sono maravigliato dell'accoglienza della Marchesa. Non si può essere di maggior buon umore per una regina decaduta.

*Viv*. Decaduta! Oh queste sono voci maligne, sparse ad arte dagli stolidi cortigiani della vedova del satirico Scarron.

*Fier*. E questi sono appunto quelli cui vostra sorella colmava dei più distinti favori... si è tanto caritatevole a Versailles!

*Viv*. Voi almeno...

*Fier*. Io! oibò... Pensate voi ch'io abbia fede in alcuna delle cose che avvengono in questo palazzo? ch'io creda alla virtù delle damigelle d'onore di Madama? all'austerità delle Maintenon? all'apparente armonia di Louvois e di Colbert? Siete pur dolce di sale! Credo a queste cose quanto, poco fa, credetti all'ilarità della Marchesa, perchè sotto a quella gioia forzata, parmi si nasconda un'anima vivamente offesa.

*Viv*. Oh voi avete una profonda penetrazione! (*ironico*)

*Fier*. Non è forse così?... perchè, a dirla fra di noi, Madama di Montespan è un' abilissima commediante.

*Viv*. Marchese, dimenticate forse?...

*Fier*. Non dimentico niente affatto; ma voi piuttosto, caro duca, mal sapete celare quella rabbietta che vi rode il cuore.

*Viv*. E sopra quali chimere si fonda questa pretesa disgrazia?...

*Fier*. Chimere?... parola veramente stupenda! forse che non abbiamo più nè occhi nè orecchi? Chi mai in questo palagio non ha notata la cura che mette il re di evitare Madama di Montespan? E Charanton non conduce forse tutte le sere nell' appartamento di S. M. la quietina della Maintenon? E queste sono chimere eh? viva il cielo non ne sarebbe ingannato il più novizio cortigiano.

*Viv*. Orsù dunque, da bravi, coraggio, buone lingue! Davvero ch'io stupisco che i nemici di mia sorella portino tant'oltre la generosità da lasciarle ancora i suoi servi, i suoi cavalli, i suoi appartamenti a Versailles, e che non l'abbiano di già relegata nella sua terra di Clagny. Ma restr o non resti la Marchesa l'oracolo della Corte, sia o non sia la protettrice dei poeti e degli artisti, non perciò ella conserva meno la volontà di giovare ad altrui. In fatti quella ragazza della Scorailles, damigella d'onore di Madama, e di cui vi ho già parlato, le sta grandemente a cuore. Angelica ama un proprio cugino, Gastone di Monfort, che voi molto conoscete, per quanto si dice. Presentatecelo questa stessa mattina. L' amore di questi giovani

incontra un duplice ostacolo; per parte del padre, vecchio barone campagnuolo di modi rozzi; e poi per parte della famiglia d'Angelica.

*Fier.* Vivaddio! Gastone non è che semplice guardia del corpo; e so che non è nè spadacino, nè dissoluto, nè giuocatore; in una parola non ho mai potuto cavarne niente di buono; ma però gli è un bel cavaliere, uomo coraggioso...

*Viv.* La Marchesa ha formati sopra di lui certi disegni... basta, voi ce lo presenterete.

*Fier.* A rivederci, caro Duca; e quel che vi raccomando, non vogliate essermi in collera. A proposito... Stanotte sarete de'nostri? Ho una deliziosa sabbatina nel mio casino, sapete bene... Avremo una cenetta preparata da Bergerat, squisiti vini di Crènet di Bussingo, ed una lieta brigata: vi saranno Choisy, Lambert, Lulli ed una mezza dozzina d'amabili ninfe dell' Opera, vispe come tanti folletti! Or via, venite... fe' d' onore, ci divertiamo assai più nei nostri casini di Parigi che nel vostro gran palazzo di Versailles (*parte*).

## SCENA II.

*Il duca di* VIVONNE,
*poscia la marchesa di* MONTESPAN.

*Viv.* La notizia della nostra caduta è dunque officiale! Ah Maintenon! Maintenon!

*Mont.* (*alle donne che la seguono*) Va bene. — Op-

portuno vi trovo, fratel mio. Che cosa avete deciso con Fiersac?

*Viv.* Vi presenterà il vostro protetto.

*Mont.* Il mio protetto! . . . povero Vivonne! non sapreste mai leggere nel mio pensiero.

*Viv.* Principalmente in questo momento. Invano cerco d'indovinare il motivo delle premure che vi date per gli amori d'un ufficialetto e d'un'oscura damigella d'onore . . . voi! preoccupata da si gravi cure, nell' ora stessa che perdete il cuore d'un amante!...

*Mont.* Dite d'un re... e questo è che umilia il mio orgoglio.

*Viv.* Non avvi dunque alcun mezzo da scongiurare la procella? e quella Maintenon?...

*Mont.* La bacchettona!... sotto il manto d'una ipocrita severità oggi si captiva l'ingrato pel quale sacrificai tutto, e gli fa obliare... persino i nostri figli. Essa, la confidente di Ninon, l'amica di Villarceaux, di Villars! quanti bei titoli non le meritano la stima d'un re! Ha un protettore possente! Essa ha fatto ottenere pensioni agli Scudéry, ai Deshoulières, il governo d'una provincia a Daubigné, un pingue benefizio a Testu, ed ha promesso persino un'ambasceria a Barillon. Oh ma la si affretti pure, perchè ho mulinato un progetto degno di me; e questa mattina stessa, in questo stesso luogo lo mando ad esecuzione.

*Viv.* Gloria al vostro genio fecondo, sorella mia; ma io non posso ancora indovinare...

*Mont.* Sappiate dunque che quell'Angelica, alla cui sorte pare ch'io prenda tanto interesse, non è

nelle mie mani, se non un mezzo per riuscire nel mio disegno. Questa fanciulla è credula ed ingenua. Io la lusingo, l'abbaglio e la illudo. A Luigi vi vogliono ballócchi, che lo trastullino; Angelica sarà al caso. La morale così pura della nostra vedova non tarderà a divenirgli noiosa e monotona, se so opporle la eloquenza di due begli occhi.

*Viv.* Capisco: ma forse, anche questa prova...

*Mont.* Ah! duca di Vivonne! la marchesa di Montespan sa rendersi maggiore giustizia. Del resto ho preveduto tutto, ed allora appunto l'amore di Gastone mi si fa un ausiliare potente... Passato che sia a Luigi il capriccio, io spezzo questo fragile strumento della caduta della mia rivale, e di nuovo regno da sovrana alla corte di Francia.

*Viv.* Il diavolo o l'amore vi aiutino, bella Marchesa; ma, in fede di duca, la trama è infernale.

*Un Servo* (*annunziando*) Il signor Governatore di Versailles.

*Mont.* Bontems! . . . Lo aspettava! Fratello, lasciateci soli... Oh avvisate Louvois che, tornato dalla caccia, debbo dirgli due parole. (*il duca parte*)

## SCENA III.

*La Marchesa di* MONTESPAN *e* BONTEMS.

*Bon.* Permette, signora Marchesa, al più umile de' suoi servitori...

*Mont.* Basta, basta, Bontems . . . Dimenticate che

Digitized by Google

un' altra fuor di me regna a Versailles? Veniamo al fatto. Che ha detto Luigi XIV del mio messaggio ?

*Bon.* Sua Maestà si è scusata della rarità di sue visite...

*Mont.* Davvero!

*Bon.* Ma le gravi cure degli affari di Stato...

*Mont.* Ne sapete dunque qualche cosa : il principe di Marsillac e voi, segreti confidenti del monarca, non siete gran fatto meno occupati, grazie al cielo, della sua augusta persona quanto i suoi ministri titolari. Intanto che Louvois al gran re, parla battaglie; Colbert monumenti; Lulli musica: Racine poesia; Lebrun pittura; voi, signor Governatore, l' intertenete, la vostra volta, d' argomenti più gravi.

*Bon.* (*offeso*) Ma, signora Marchesa, qualche volta gli parlo di voi.

*Mont.* (*da sè*) Lo sciocco! (*con gravità*) In poche parole, il re mi onora d'una sua visita?

*Bon.* Sua Maestà m' incarica di accertarvi della sua premura a secondare i vostri desiderii.

*Mont.* Come! Mi fareste credere che ancora fossero i bei giorni di Madama di Montespan? (*con arte*) E così debbo aspettarlo... domani?

*Bon.* Oggi.

*Mont.* (*da sè*) Va benissimo. (*con aria indifferente*) Dopo l'ora del Consiglio?

*Bon.* No... ma stamattina, prima che parta per San Germano.

*Mont.* (*da sè*) Egli ha parlato. (*con modi carezze-*

*voli)* Ed a voi, mio caro Bontems, debbo quest'insigne favore. Ma non sapete che siete un carissimo uomo, cui io però qualche volta tratto assai male?

*Bon.* Madama ha potuto spesse volte mettere a prova il mio zelo.

*Mont.* (*prontamente*) E la vostra discrezione. A proposito; jeri sera, non so perchè, vi ho fatto un grande elogio di quella fanciulla di Scorailles: vi diceva che con pena vedeva questa ragazza starsi presso Madama: l'aria della corte è tanto funesta alle damigelle d'onore . . . (*osservando Bontems*) Sono ben certa che non avete avuto l'imprudenza di rivelare a Luigi l'esistenza di questo tesoretto. (*da sè*) Ei si turba! (*ad alta voce*) Luigi debbe soprattutto ignorare che Angelica viene da me ogni mattina...

*Bon.* Fin da principio vidi quali conseguenze potevano derivare da una simile indiscretezza.

*Mont.* (*alzandosi da sè*) Doppio traditore! Hai servito a meraviglia a'miei disegni. (*ad alta voce*) Or eccomi tutta rassicurata. A rivederci, signor Governatore. (*gli volge le spalle*)

*Bon.* (*da sè*) Povera sciocca! (*parte, ridendo fra sè*).

## SCENA IV.

*Madama di* MONTESPAN *sola, e violentemente agitata.*

*Mont.* Dunque egli verrà!... si verrà, non per me, ma per una fanciulla oscura che non ha mai veduta, la cui innocenza infiamma di già i suoi desiderii, per una fanciulla che gli sacrifico! Questa è, pur troppo! un'iniqua azione! ma perchè preferire la vedova d'uno Scarron alla figlia dei Mortemart! . . . D'altra parte, come distrarre il suo cuore da un amore i cui progressi mi spaventano, quel cuore si vasto che contiene tutte le passioni, che basta a tutte le glorie? Ah il pensare che per dieci interi anni, io fui qui onnipossente, la regina di tutte le feste; che si diede tutto a me, che mi fe' partecipe de' suoi più segreti pensieri, e che ora mi condanna all' abbandono, al dispregio! . . . oh! Dio mio... (*piange*) Ma . . . che fai tu, Montespan? piangi come una debole femminetta . . . No, no: pensa piuttosto a ruinare la tua rivale, (*Madamigella di Scorailles entra preceduta da un lacchè*) Ecco la mia damina.

## SCENA V.

*La Marchesa di* MONTESPAN *e Madamigella di* SCORAILLES.

*Mont.* (*sorridendo*) Ben venuta, mia cara Angelica: pensava appunto a voi.

*Scor.* Troppa bontà, Madama.

*Mont.* Stamattina sono ancor più allegra del solito... abbracciatemi, e poscia cicaliamo insieme come due buone amiche. E così, mio bello angioletto, avete poi fatto le vostre considerazioni intorno alla sconvenienza d'un amore, che non può condurvi ad alcuna positiva conclusione? Sia detto fra noi, ma il barone di Montfort non acconsentirà mai ad unirvi a suo figlio; e poi la vostra famiglia è ambiziosa, ed il cugino non è che un nobiletto di provincia, senza alcun grado distinto nel mondo; mentre voi, o Angelica, siete tanto bella. Davvero, mia cara gioietta, sarebbe un peccato, che vi perdeste in un frivolo amore: ditemi, siete proprio ben certa di amar Gastone?

*Scor.* Vi confesso, Madama, che mio cugino ed io ci siamo scambiati tali giuramenti...

*Mont.* Giuramenti! povera innocentina! alla vostra età se ne fanno tanti; ma si mantengono poi tutti? Il vostro cuore si sarà lasciato sedurre da false apparenze...

*Scor.* (*con fuoco*) Oh no! Gastone mi ama, me lo ha giurato.

*Mont.* Bisogna convincermene. Mi avete portato, secondo la vostra promessa, quelle certe lettere del cugino? Il mio sguardo, in questi affari, vede molto innanzi, e tosto giudicherò della sincerità di quest'ardente passione. (*Angelica resta indecisa*) Questi veh, sono di quei segreti che tra amiche si confidano volentieri.

*Scor.* Non so se debba... (*trae con tremore dal seno alcune lettere*).

*Mont.* (*prendendole*) Eh via, date qua, ragazza, e non arrossite. Gran maraviglia veramente! ben altre se ne ricevono a Versailles, più galanti, più profumate... Ma che veggo? (*guardando più attentamente Angelica*) Per una damigella d'onore di Madama siete abbigliata con troppa negligenza; e questa pettinatura principalmente... oibò (*suona*) se farete così, perderete il credito. (*entrano parecchie donne*) Eccovi un leggiadro visino che v'incarico d'abbellire ancora.

*Scor.* Non comprendo...

*Mont.* (*alle donne*) Mettetele un turbante, una collana, delle piume.

*Scor.* Madama, voi mi confondete: come mai nel vostro appartamento...

*Mont.* Or via, non fate fanciullaggini. Non vedete che è un capriccio che mi viene! Ponetevi là; e lasciatemi da sola a solo col vostro Gastone. Ne sareste gelosa? (*mentre Angelica è circondata dalle donne della Marchesa, che l'adornano di gioielli, la Montespan viene sul davanti della scena e scorre rapidamente le lettere, fra sè*) Oh! oh! l'affare è più serio di quello che non crede-

va! Qual passione! Quanto fuoco! E quella scioccherella chiama semplicemente amore tutto ciò! Ma questo è delirio bello e buono!

*Scor.* (*seduta alla tavoletta*) Ebbene, che cosa trova la signora Marchesa in coteste lettere?

*Mont.* (*con noncuranza*) Finora niente affatto: le solite frasi comuni, molte esclamazioni e nulla più. (*continua la lettura*) E prosegue d'egual tenore. Oh lo vedrò... É d'uopo che lo allontani... oh felicissima idea!... Sì, prevediamo tutto (*nasconde prestamente una delle lettere in seno*). Ora avvenga quel che sa avvenire, il loro segreto sta nelle mie mani. (*Angelica si avanza verso la Montespan: questa la vede, riunisce le lettere in un fascio, e con aria d'indifferenza dice*) É proprio come vi ho detto, mio vago angiolino: grandi parole, tenere frasi, promesse, eterni sospiri, e tutto ciò con una tale sguaiataggine da far morire. Or via, lasciate un po' che vi ammiri.

*Scor.* Così dunque vi pare che stia...

*Mont.* A meraviglia. (*dà in un grande scoppio di risa*) Or date ad un ufficialetto del corpo una bella ragazza come questa, fatta per risplendere nella più bella corte d'Europa . . .

*Scor.* Madama...

*Mont.* Per incatenare al suo carro i nostri più galanti signori.

*Scor.* Voi vi prendete gioco...

*Mont.* Per divenir la moglie d'un primo gentiluomo di Camera.

*Scor.* Vi prego... (*da sè*) Qual turbamento ne' miei sensi!

*Mont.* Oh no! bella come siete, fareste le delizie d'un principe... Che dico? dello stesso nostro gran re.
*Un Lacchè* (*annunziando*) Sua Maestà.
*Scor.* (*turbata*) Ah mio Dio!
*Mont.* (*dissimulando il proprio turbamento*) Presto, presto nascondete coteste lettere.

## SCENA VI.

*Le precedenti,* LUIGI XIV, *in abito da caccia.*

*Scor.* Madama, permettete che mi ritiri...
*Mont.* (*sottovoce*) Che fate?
*Lui.* (*udite le ultime parole d'Angelica, la riconduce sul davanti della scena*) Il re di Francia ha mai fatto paura alle dame?
*Mont.* Sire, Madamigella imita i vostri nemici.
*Lui.* (*con brio*) E fugge alla mia presenza (*guardando Angelica con compiacenza*); ma qui il pericolo non può essere per chi fugge...
*Scor.* Sire...
*Mont.* Debbo rendere infinite grazie a V. M. L'onore che si degna di farmi...
*Lui.* (*guardando sempre Angelica*) È vero, Marchesa; ho dei torti, ed in questo momento lo conosco più che mai. (*da sè*) Bontems non m'ha ingannato!... ella è veramente amabilissima.
*Mont.* (*da sè*) Di già distratto. Dei torti! Voi, Sire! Quest'è una confessione di cui apprezzo tutta la generosità.

*Lui.* (*ironico*) La vostra indulgenza mi consola. Ma, oppresso da tante cure nella mia condizione di re, ho trovato mai un solo momento da consacrare ai pensieri d'amore? (*con gli occhi fissi sopra Angelica*)

*Mont.* (*con gelosia*) Chi sa! (*da sè*) Oh non la presenterò.

*Scor.* (*da sè*) Come mi guarda il re!

*Lui.* (*da sè*) Or via, convien che parli. (*ad alta voce*) Venendo qui, o Marchesa, m'aspettava di trovarmi in mezzo alle grazie ed ai vezzi; ma, ve lo confesso, non credeva di trovare un duplice incantesimo. Siete troppo egoista, mia bella Marchesa. E vi pare che s'abbiano a nascondere i tesori che si possiede? Chi è questa bella signorina? (*con dignità*) Il cerimoniale non permette forse che mi sia presentata?

*Mont.* Vi chieggo perdono, o Sire, i vostri momenti sono tanto preziosi! Vi siete degnato di fare in favor mio un sì grande sacrificio, e temeva di abusare... Permettetemi dunque che vi presenti Madamigella Angelica di Scorailles, una delle damigelle d'onore di Madama.

*Lui.* (*ad Angelica*) Ebbene! Madamigella Angelica, il re è ben contento d'avervi veduta. Vostro padre è uno de' miei gentiluomini di Rouvergue.

*Scor.* (*tremante*) Sì, Maestà.

*Lui.* Quanti anni avete?

*Scor.* Diciott'anni, Sire.

*Lui.* (*prendendo la mano d' Angelica, e con modi carezzevoli*) Diciott' anni! Ma bene! Oh la bell'età diciott'anni!

*Mont.* (*con represso dispetto*) Sì, o Sire, è l'età dell'innocenza, delle prime commozioni dell'anima; allora il cuore è ingenuo, senza diffidenza.

*Lui.* (*con vivacità*) Ah! dimenticava, Marchesa... Quand'io entrava da voi, quel pazzo di Fiersac, seguito da una delle mie guardie, presentavasi nel vostro salotto: pareva avesse fretta di vedervi. Voi dapprima avete dato udienza al re, e va benissimo; ma sua Maestà vi prega ora di non lasciar languire più a lungo i suoi gentiluomini.

*Mont.* (*da sè*) La bile mi soffoca! Poichè il re lo comanda... (*Angelica si dispone a seguir la Montespan*)

*Lui.* (*trattenendola*) Restate, Angelica; voi per quanto credo, non avete a dare udienza ad alcuno.

*Mont.* (*prontamente*) Sire, quest'è l'ora della caccia: d'altra parte i doveri di Madamigella la chiamano presso la principessa.

*Lui.* (*severamente*) Madamigella resterà presso il re, se lo permettete. La si può trovare, Madama, in peggior compagnia.

## SCENA VII.

LUIGI XIV e *Mad. di* SCORAILLES.

*Lui.* (*fra sè*) È partita! (*ad Angelica*) Che veggo?... abbassate gli occhi... Vi sono forse un oggetto di terrore?

*Scor.* No, Sire.

*Lui.* E perchè dunque tremar così? Mi sono sempre

fatto una gloria di esser presso le dame, il più galante cavaliere del mio regno: per provarvi la mia condiscendenza, volete forse che parta? dite Angelica...

*Scor.* (*confusa*) Sua Maestà parla...

*Lui.* Ad una povera damigella d'onore di Madama: oh sì, vi comprendo: ebbene! il suo regale orgoglio non crederebbe di umiliarsi, chiedendo a questa povera damigella d'onore uno sguardo, un sorriso, una parola amichevole.

*Scor.* Sire, questo linguaggio...

*Lui.* Sarebbe quello d'un nobile cavaliere che desiderasse la fortuna di vedere cotesti begli occhi animati da un grazioso sorriso, di stringere questa bella mano nella sua...

*Scor.* Ah! non proseguite...

*Lui.* Allora il re di Francia dimenticherebbe per voi sino l'altezza del suo grado, e nell' ebbrezza del suo amore...

*Scor.* (*turbata*) Lasciatemi . . . debbo fuggire . . . lo voglio.

*Lui.* Eh via... calmatevi, cara Angelica... io sono ben lontano dal fare la più piccola violenza ai vostri sentimenti. (*Angelica gli fa una profonda riverenza, e, confusa, esce per una porta aperta verso sinistra*) Essa mi fugge! (*la segue*).

## SCENA VIII.

*Mad. di* MONTESPAN, FIERSAC *e* GASTONE, *entrando dalla parte opposta a quella per cui è uscita Angelica.*

*Gast.* Ve lo confesso, Madama: non intendo bene queste premure che vi prendete a mio riguardo.... e perchè mi amareggiate l'anima con cotesti sospetti?

*Mont.* Ma se vi dico che non si può avere una testa più romanzesca.

*Fier* (*a Gastone*) Oh sì! mio caro; la Marchesa ha ragione... voi giovane militare, nato per prendere d'assalto il cuore delle belle, consumate così i vostri begli anni a languire, a sospirare... Mi fate veramente compassione! E che? prendereste forse le nostre dame per altrettante innocenti pastorelle?

*Gast.* (*a Fiersac*) Cessate Marchese, da questo tono beffardo... (*alla Montespan*) Madama, se questa è tutta la protezione che riserbavate a' miei amori, avrei potuto dispensarmi da questo colloquio.

## SCENA IX.

*I precedenti, Mad. di* SCORAILLES, *correndo agitata, poscia* LUIGI XIV.

*Scor.* Madama! proteggetemi in nome del cielo.
*Mont.* Voi: e contro chi?
*Gast.* (*fra sè*) Angelica!.. in questo luogo?...
*Mont.* (*ad Angelica*) Ma parlate una volta.
*Scor.* Mio cugino! (*alla Marchesa*) deh non m'interrogate! (*Angelica nasconde il volto in seno alla Montespan: in questo momento apparisce Luigi XIV alla soglia: vedendo tutti i personaggi, fa un moto d'impazienza, e dice al Marchese e a Gastone con dignità.*
*Lui.* Signori, partite. (*Fiersac ride fra sè: Gastone rimane confuso: la Montespan tenendo fra le braccia Angelica, dà una severa occhiata al re*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

Gabinetto del Re; nel fondo vedesi la gran Sala.

## SCENA PRIMA

*Il principe di* MARSILLAC, *e* BONTEMS.

*Mars.* (*scoppiando dalle risa*) In fede mia, l'avventura è proprio graziosa! Presentare ella stessa la propria rivale al re!... Ah! ah! ah! sagrificarsi in tal modo! povera Marchesa! Essa tanto orgogliosa! Certamente ne morrà di dispiacere.

*Bon.* Se dura questo capriccio...

*Mars.* Oh durerà; a meno che Madama di Maintenon ed il suo protettore non vi mettano riparo... A proposito di protettore, sta egli sempre nella stessa sua opinione intorno all'articolo degli amori reali? Ciò è ben naturale, ei deve conciliare due interessi.

*Bont.* Si, egli mette a profitto la lista degl'impieghi, ma quantunque ci venda ad assai caro prezzo la sua protezione, pure, che volete? in sostanza egli è ancora un galantuomo.

*Mars.* È vero, non c'è male... ma ritorniamo al capriccio del re. Dicevate dunque che Luigi vi aveva incaricato del primo piano d'assedio.

*Bont.* Da semplice esploratore: l'ingegno mio limitato non mi permetteva d'aspirare all'onore di condurre a riva un affare di si alta importanza...

vi voleva un cavaliere brillante come il principe di Marsillac per isciogliere con tanta prontezza un così dolce intrigo.

*Mars.* Ma voi scherzate, caro Bontems... ecco: a conto fatto sono già otto giorni che tento di far breccia nella fortezza... visite ogni mattina, madrigali, mazzetti di fiori, regali, e tutto viene accolto con molta grazia, ma ci vengono opposte ridicole smorfiette, una specie di timida riservatezza, dei rimorsi!...

*Bon.* Un giorno mi disse il re che dovette lungamente aspettare, prima d'avere udienza. Immaginate che supplizio per Luigi! E ciò appunto fa prendere a questo capriccetto il carattere più serio. Luigi vi perde la testa: è d' una tale distrazione al gioco, alla caccia non ha più la solita destrezza... Sono già due sere che non riceve Madama di Maintenon... ieri ha avuto un'ora di conferenza con Louvois...

*Bon.* E tutto questo per un visetto raffazzonato.

*Mars.* Del resto, siamo omai allo scioglimento.

*Bon.* Sì? Oh adesso stuzzicate la mia curiosità.

*Mars.* La nostra tiranna ha due sorelle. Caterina, la maggiore si sente una vocazione a tutta prova pel chiostro; ma la minore, le cui inclinazioni sono un po'più mondane, ama un povero gentiluomo della famiglia di Molac. Per mala sorte, i mezzi di fortuna sono assai scarsi: io ho potuto sapere tutti questi particolari. (*più sommessamente*) Il Re mi ha dato dunque facoltà di fare sperare all'una un distinto collocamento; all' altra una superba dote. Ora Madamigella di Scorailles, per

quanto sia una ragazza prudente, vuole assai bene alla propria famiglia: io dunque l' ho indotta a fare in persona la richiesta di questi due favori, assicurandola anticipatamente dell'alta giustizia del monarca...

*Bont.* E l'innocentina è caduta nella rete?

*Mars.* Non senza però qualche scrupolo . . . In una parola oggi stesso debbe aver luogo il convegno, qui nel gabinetto del re, finita l'udienza.

*Bont.* Davvero!... Oh questa è ben singolare! Figuratevi! il re m'ha incaricato d' un messaggio segreto presso il protettore di Madama di Maintenon, che probabilmente ha per obietto un colloquio il quale avrà luogo oggi in questo stesso luogo.

*Mars.* E l'ora?...

*Bont.* Alle due... e voi?

*Mars.* Alle tre.

*Bont.* A meraviglia. Ma zitto: ecco i postulanti: a momenti comincierà l'udienza.

## SCENA II.

*I precedenti, il Marchese di* WARDES, FAGON, BENSERADE *e* DUROSEL, *postulanti, che fanno riverenza al principe ed a* BONTEMS.

*Mars.* Salute al marchese di Wardes, al dottore Fagon, all' illustre Benserade. Aspettate il re o signori? non dirovvi: siate i ben venuti, perchè il

monarca è inteso in affari di alta importanza talmente che temo non abbia tempo...

*War.* Vi chiedo perdono, principe: da più di tre ore stavamo aspettando nella gran sala, e siamo stati qui introdotti per ordine del re stesso.

*Bont.* In tal caso sbrigatevi in poche parole. Luigi, questa mattina, è d'un certo umore...

*Usciere* (*annunziando*) Il re. (*tutti si scoprono il capo*).

## SCENA III.

*I precedenti;* LUIGI XIV *in abito di ricevimento.*

*Lui.* (*entrando cerca con lo sguardo Marsillac e Bontems: attraversa la fila de'postulanti che profondamente s' inchinano, e dice a Marsillac*) Verrà?

*Mars.* Verrà, Sire.

*Lui.* Va bene! (*a Bontems*) E l'amico?

*Bont.* Sarà qui a due ore.

*Lui.* (*guardando la pendola*) Di già un'ora!... Ed aspetto Colbert! (*siede, poscia volgendosi verso i postulanti che stanno indietro*) Or bene, signori, vi ho conceduta udienza: che volete dal re? Senza dubbio impieghi, onori, pensioni per ricompensare i vostri buoni e leali servigi... Ah signori, che gente siete voi mai! Ma non sapete che abusate della mia munificenza?... Un giorno forse la storia mi rinfaccerà tante prodigalità. (*un po' di silenzio*) Orsù, vediamo: a voi, Marchese.

*War.* Sua Maestà conosce tutta la mia devozione alla sua regale persona.

*Lui.* Sì, sì: la devozion vostra e di tutti: queste cose le dovrei sapere a memoria (*dopo un istante di riflessione*) Ma, Signore, non siete uno de' protetti di Madama di Montespan?

*War.* (*confuso*) Lo era, Sire.

*Lui.* (*sorridendo*) L'eravate! Capisco! (*con gravità*) però quel posto di Luogotenente nel reggimento Delfino ch'ella, la scorsa estate, mi chiese per vostro cugino...

*War.* (*sempre più confuso*) Non l'ho dimenticato; e se in questo momento oso importunare Vostra Maestà, il fo perchè avendo saputo ch'era vacante il dominio diretto di Chelles.

*Mars.* (*da sè*) Gli è troppo presto... e troppo tardi ad un tempo.

*War.* Ho creduto che mia sorella...

*Lui.* (*ironico*) Va benissimo: quest'anno volete provvedere vostra sorella. Ma voi, mio caro Marchese, siete un eccellente congiunto. (*più dolce*) E cotesta vostra sorella è... giovane?

*War.* (*incoraggiato*) Presso a poco della mia età, Sire.

*Lui.* (*con severità*) E con qual coraggio, signore, con qual diritto pretendereste di caricare lo stato del mantenimento di vostra famiglia? Quali sono i servigi che mi avete reso? Vi ho veduto mai una volta in sul campo di battaglia? Siete pittore, poeta, artista, magistrato, qualche cosa insomma? Signore, pregate anche questa volta Madama di Montespan di far valere i vostri titoli. (*gli fa cenno di ritirarsi*)

*Bont.* (*da sè*) Cattivo principio!

*Lui.* Niuno osa di avvicinarsi. E così? (*s' avanza Durosel*) Chi siete, Signore? Come vi chiamate?

*Dur.* Durosel, Sire.

*Lui.* Ah! ah! Che può fare per voi il re di Francia?

*Dur.* Aveva un piccolo benefizio a Marly, quando Madama si degnò d'incaricarmi della direzione delle sue damigelle d'onore.

*Lui.* (*volgendosi prontamente*) Rendo grazie alla principessa della sua savia sollecitudine!... Ma voi dovete essere occupatissimo... e sopra l'austerità de'vostri principii riposa la virtù delle damigelle d'onore di Madama, forse quella delle damigelle di Beauvais, di Scorailles?...

*Dur.* Sì, Maestà.

*Lui.* (*da sè*) Costui mi dispiace. (*ad alta voce*) Lo veggo anch'io che succombete al peso di questo nuovo incarico, e siete venuto a chiedermi un ufficio più pacifico in altro luogo.

*Dur.* (*timidamente*) A Versailles.

*Lui.* (*prontamente*) No, no... più lontano: qui non c'è cosa adeguata al vostro merito. Andate: ne dirò due parole al signor Paris. (*Durosel s'allontana*) A voi, Fagon; la regina spesso mi parla di voi: qual motivo vi conduce da me?

*Fag.* Sire, lo sapete; Madama di Maintenon mi aveva ultimamente fatto sperare...

*Lui.* (*da sè*) Ora viene il turno di Madama di Maintenon! Non farò dunque mai nulla, se non per l'influenza delle donne? — Sì, essa infatti mi ha parlato di certe lettere di nobiltà che desideravate. Ma a che pensate voi mai, mio caro Fagon? l'in-

gegno si nobilita da sè stesso (*guardando la pendola*) Un'ora e mezzo! (*impazientandosi*) Lasciate andare queste inezie. (*a Benserade che s'avanza umilmente*) Voi qui? Forsechè i mille luigi che vi ho fatto assegnare per le metamorfosi sono già sciupati?

*Ben.* No Sire: veniva a prendere umilmente il parere di Vostra Maestà sopra le cento nuove divise.

*Lui.* (*aspramente*) Le vostre divise! Ho ben altro in capo io, mio caro Benserade. (*con dignità*) Ecco Colbert: (*ai postulanti*) Signori, il re vi ascolterà più tardi. (*a Marsillac*) Avvisate Louvois che lo vedrò stassera. (*a Bontems sottovoce*) Alle tre ore da questa porta. (*gli dice alcune parole all'orecchio: tutti partono*).

## SCENA IV.

LUIGI XIV e COLBERT, *portando un gran portafogli pieno di carte: il re siede; e guarda freddamente Colbert, che lentamente apre il suo portafogli.*

*Lui.* Colbert, vi ascolto.

*Col.* (*in piedi*) Sire, gli affari del mio ministero sono assai indietro. (*il re si accilia*) Debbo dunque sottomettere alla vostra approvazione molti progetti di grave importanza.

*Lui.* Vediamo.

*Col.* Dapprima avrò l'onore di proporre a V. M. di togliere a Mézérai la sua pensione di 4000 lire.

Questo suo libello prova che se n'è reso immeritevole.

*Lui.* Va benissimo; Madama di Maintenon mi ha fatto l'elogio d'un certo Daniel. Voglio incoraggiare quest'uomo e gli concedo la metà della pensione che tolgo a Mézérai... E poi ?...

*Col.* (*prendendo un altro fascicolo di carte*) Debbo annunziarvi il suggetto del premio di poesia proposto da' miei colleghi dell' Accademia. I concorrenti dovranno encomiare quella tra le vostre virtù che loro parrà più gloriosa. Non avranno che l'impaccio della scelta.

*Lui.* Colbert, anche voi adulatore?

*Col.* Troppo è dovuto un tale omaggio al monarca che si è degnato di dare stanza nel Louvre all'Accademia francese e di dichiararsene protettore.

*Lui.* (*guardando la pendola*) Sono grato alle buone intenzioni dei signori accademici; ma il loro subietto è male scelto, l'allegoria conviene alla lode. Voglio che mi si renda giustizia, e non che mi si aduli... continuate...

*Col.* Ho ordinato agli Scabini di Parigi di piantare alberi in sui baluardi, e di convertire in giardini i fossi e le paludi de' dintorni.

*Lui.* Avete fatto benissimo: non trascurate nulla di ciò che può diffondere splendore sopra il mio regno: moltiplicate le piazze pubbliche, gli archi trionfali, i palagi, i monumenti atti a perpetuare la mia memoria... ma proseguiamo... (*s'alza e passeggia a lunghi passi*)

*Col.* Proponiamo a V. M. di determinare l'interesse legale de' capitali fruttiferi ad un denaro per diciotto.

*Lui.* (*c. s.*) Approvo.

*Col.* Di sottoporre i contabili ad una severa disciplina...

*Lui.* (*da sè*) Omai due ore!...

*Col.* Di vietare l'esportazione de'grani...

*Lui.* Va benissimo. (*fermandosi*) Avete finito?

*Col.* No, Sire; ed oserò anche di chiamare tutta la vostra attenzione sopra il progetto d'un editto relativo alla repressione dei duelli. (*il re rinviene dalla sua distrazione e va a sedersi*)

*Lui.* Signor Ministro, questa è una cosa che mi sta a cuore: i miei editti dei 1643 e 1651 non bastarono ad arrestare questo flagello, autorizzato un tempo dai Parlamenti. Spetta a me il compiere l'opera di Luigi IX, d'Enrico IV e del mio augusto padre.

*Col.* (*leggendo l'editto con voce solenne*) Luigi, per la grazia di Dio, re di Francia e...

*Lui.* Andate per le brevi, o signore... o piuttosto date a me. (*prende l' editto dalle mani del Ministro e la scorre rapidamente*)

*Col.* (*da sè*) Assolutamente il re pensa a tutt' altro che agli affari di Stato.

*Lui.* (*leggendo*) « I preposti de' Marescialli, i loro « luogotenenti ecc. ecc. all' annunzio d' un duello « dovranno trasferirsi nel luogo del combatti- « mento per arrestare i colpevoli: essi, per ogni « cattura, riceveranno la somma di 1500 lire. » Non è troppo perchè facciano il loro dovere. (*legge*) « Vogliamo ed ordiniamo che quand' anche « non v'abbia alcun ferito od ucciso, si proceda « criminalmente contro i duellanti, e sieno puniti « di morte; che tutti i loro beni stabili e mobili « sieno confiscati. » É giusto.

*Col.* Più sotto è preveduto il caso di morte.
*Lui.* (*scorrendo con l'occhio*) L'ho trovato. (*legge*) « Che se uno dei due combattenti od amendue sono « uccisi, il processo si farà contro la memoria de« gli estinti; ed i loro corpi saranno privi di se« poltura. » Finalmente riuscirò ad atterrirneli (*legge*) « Giuriamo, in parola di re, di non esen« tare alcuno per l'avvenire, per qualsiasi riguar« do, dal rigore del presente editto. » (*legge ancora sottovoce*; *poscia prendendo la penna*). Colbert, quest' è un editto solenne da pubblicarsi, senza indugio in tutta la estensione del mio regno; e con vera gioia vi appongo la regia mia segnatura. (*sottoscrive*) Domani vedremo il resto.
*Col.* Perdono, Sire, ma importerebbe...
*Lui.* Colbert, domani vedremo il resto.
*Col.* (*s' inchina e dice da sè*) Il re per certo ha qualche convegno galante. (*parte*)

## SCENA V.

LUIGI XIV, BONTEMS, *Mad. di* SCORAILLES *e* GASTONE.

*Lui.* (*guardando la pendola*) Per Bacco! Omai tre ore, e alle due dovevo parlare... d'altra parte alle tre deve venire...
*Bont.* Sire, quella persona a cui V. M. aveva dato convegno per le due ore, aspetta in sala gli ordini di V. M.
*Lui.* E quell'altra delle tre ore (*sommessamente*)?

*Bont.* (*sommessamente*) È qui anch'essa.

*Lui.* Introducete questa, e assegnate all' altra l' udienza per domani.

*Bont.* (*s' inchina, e va alla porta segreta per cui introduce Angelica*).

*Scor.* (*a Bontems*) E perchè tutto questo mistero?

*Lui.* (*presso la porta grande, a Gastone che è di guardia*) Veggo molte persone in quella sala... il re non è visibile per alcunó: questa porta rimanga chiusa, e voi mi renderete ragione della buona guardia che ne farete (*Gastone fa un inchino al re: Luigi s'avanza e fa un segno a Bontems.*)

*Gast.* (*riconoscendo da lungi sua cugina*) Angelica! Ah! sciagurata! (*chiude la porta che mette alla sala, nell'uscire; e Bontems chiude con cura la porta segreta*).

## SCENA VI.

LUIGI XIV e *Mad. di* SCORAILLES.

*Lui.* Vi chiedo perdono, Madamigella... un re non è sempre padrone del suo tempo; lo vedete: ora sono tutto per voi. (*la conduce a mano presso una sedia, la fa sedere, e le siede accanto*).

*Scor.* (*con riservatezza*) Sire, avete ordinato che venissi io stessa ad intertenervi degli affari di mia famiglia. Mi sta tanto a cuore la futura sorte delle mie sorelle! Mi sono fatta un dovere di obbedirvi.

*Lui*. Che dite mai, Angelica? Io non ho comandato; e voi non obbedite... si saranno male spiegati. Sperando nella giustizia del re, dimostraste al principe di Marsillac il desiderio di procacciare qualche vantaggio alle vostre sorelle; e questa cosa vi fa molto onore: ma il re non concede le sue grazie per procura: è d'uopo almeno il prendersi l'incomodo di venire a significargli i proprii desiderii.

*Scor*. Quest' appunto sto per fare con intera fiducia.

*Lui*. Oh così mi piace di più!

*Scor*. Ma questo passo imprudente, la memoria del passato, i discorsi dei signor di Marsillac, e le sue assiduità, tutto qui pongo sotto la fede del re di Francia. (*guardando intorno con inquietudine*) Tuttavia questo mistero, questa solitudine...

*Lui*. Vi spaventano, mia cara Angelica? I vostri sospetti mi sono un' offesa. È vero che non si può essere più seducente di voi...

*Scor*. Sire, parliamo delle mie sorelle.

*Lui*. (*avvicinandosele*) Sì, sì, parliamone... che bei capelli biondi! Come ben disegnata è questa stoffa! e con qual gusto galante questa veste fa risaltare i contorni della leggiadra vostra persona!

*Scor*. Voleva dire che mia sorella maggiore...

*Lui*. (*interrompendola*) Caterina... è religiosa... lo so... almeno voi non lo siete... oh sarebbe stato peccato il seppellire nell'oscurità d'un ritiro tante grazie, tante attrattive!

*Scor*. Oso ripetervi, Sire che mia sorella stimerebbesi fortunata di conseguire il dominio di

Chelles; e finora il signor di Marsillac gliel ha ricusato.

*Lui.* (*prontamente*) Gli è un pazzo! Io lo conferisco a cotesta buona Caterina, che mi sarà grata: nulla avvi di più amabile quanto la gratitudine d'una bella donna... ah se voi mi concedeste le vostre... (*con accento sempre più soave*) perchè nell' amicizia d' una donna trovasi una simpatia tanto deliziosa, una sì pura felicità!...

*Scor.* (*con turbamento ognor crescente*) Sire, fra i vostri cortigiani...

*Lui.* I miei cortigiani! Li colmo di favori, essi s'avviticchiano a me, perchè un raggio della mia gloria riflette sopra di essi... ma non ho amici, non posso averne fra quelle persone. Del resto non è più quella distanza tra Luigi XIV e le donne della sua corte.

*Scor.* Ma sua Maestà può trovar tutto quello che sa desiderare presso Madama di Maintenon. (*moto dispettoso del re*)

*Lui.* Sì, ne convengo; non avvi giudizio più illuminato, più solido del suo: ma le sue parole non respirano quella tenera effusione che darebbe ad esse tanta potenza: e quello che invano cerco in Lei, non posso trovarlo in voi? Oh quanto impero non esereiterebbe sopra di me una sola parola amorosa uscita dal vostro labbro! Come dolce mi sarebbe il riposarmi presso di te, o Angelica, dalle fatiche del regno! (*s'inchina sul dorso della seggiola d'Angelica*)

*Scor.* (*spaventata*) Sire, m'avete ingannata... dove sono?

*Lui.* (*con dignità*) Presso il re di Francia (*con fare carezzevole*) che non aspirava che alla fortuna di rivedervi.

*Scor.* (*più spaventata*) Ah quest' insidia è orribile!

*Lui.* Insidia! Quando vi offro l'amor mio, e vi chieggo il vostro, quando vi scelgo fra mille donne; quando pongo a'vostri piedi onori, dignità, tesori... Angelica! Angelica! concepisci tu bene tanta felicità?...

*Scor.* (*prostrandosi a' suoi piedi*) Pietà, pietà, Sire!

*Lui.* No! no! nelle mie braccia, in sul mio cuore (*la stringe al seno*) Oh quanto ti fanno bella queste lagrime! dolci lagrime d'amore..

*Scor.* (*vicina a svenire*) Lasciatemi... lasciatemi... No, mai...

*Lui.* (*baciandola in fronte*) Si, sempre, sei mia! (*s'alza ed Angelica gli tien dietro lo sguardo con terrore: il re suona un campanello che è sulla tavola*) Angelica, omai sei mia, e mia per sempre.

*Scor.* (*confusa*) Che pretendete?

*Lui.* Di presentarsi alla mia corte.

*Scor.* Giusto cielo! dove fuggire? . . . (*s' apre la porta: molti signori, fra' quali Marsillac, Wardes, Bontems*)

*Lui.* (*sottovoce ad Angelica*) Voi vi perdete. — Signori, ho voluto farvi testimonii d' un atto solenne della mia munificenza. (*prendendo per mano Angelica*) Salutate tutti la duchessa di Fontanges. (*Angelica freme*).

*Gast.* (*nel fondo battendo disperatamente il suolo col calcio del suo moschetto*) Disgraziata! (*I cortigiani s' inchinano alla Duchessa: Angelica agitata guarda il re; vuol parlare, ma questi con uno sguardo l'ammutisce*).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

Digitized by Google

# ATTO TERZO

La gran sala della Pace, addobbata per una festa da ballo. Gallerie aperte e risplendenti di specchi e lampadarii.

## SCENA PRIMA

*Il principe di* MARSILLAC *e il duca di* VIVONNE.

*Mars.* Ma questo, signor Duca, è una vera persecuzione: se vostra sorella scoppia di gelosia, che volete che vi faccia?

*Viv.* (*amaramente*) Sono appena due mesi che è fatta duchessa, e di già regna da sovrana alla tribuna, alle giostre, alle feste, ai pranzi di Corte...

*Mars.* Appunto come dite: un palazzo con magnifiche suppellettili, carrozze, cavalli, servitore e cento mila scudi da spendere ogni mese.

*Viv.* Gli è un pagare a troppo caro prezzo un capriccio. Di tal modo, quest'è un amante che costerà niente meno di quattro milioni all'anno. Perdio! questa somma basterebbe a mantenere una provincia intera.

*Mars.* Che volete? Viene la sua volta per tutti. Vostra sorella, grazia al cielo, ha cavato sangue all'erario assai lungo tempo... allora non biasimavate le liberalità del re.

*Viv.* Si . . . mia sorella . . . ma qual differenza fra essa e...

*Mars.* (*con un sorriso ironico*) Io non veggo in ciò che una semplice differenza di calendario: dieci anni di più da una parte; diciott' anni dall'altra...

*Viv.* (*con mistero*) Debbo svelarvi un segreto.

*Mars.* Confessate almeno che Madamigella di Fontanges disimpegna assai bene la sua parte di sultana favorita. Essa distribuisce con vera profusione i favori a chi segue il suo corso; e conosco molte persone in corte che vengono a salutare umilmente il sole che nasce.

*Viv.* Questo sole è forse omai vicino al suo tramonto.

*Mars.* (*d'umor gaio*) Forse per questo il re dà oggi in onore della duchessa una delle feste più pompose che si sieno vedute a Versailles dopo i tempi della Vallière. (*rivolgendosi*) Ma troppa è la folla che è in quelle gallerie: Separiamoci: non sarebbe per me conveniente che fossimo sorpresi a colloquio.

*Viv.* Ma vi dico che ho un segreto importante da comunicarvi.

*Mars.* Qualche congiura contro la favorita, n'è vero? Ben, bene; ma dopo la festa.

*Viv.* (*riscaldandosi*) Non avete dunque veduto Louvois?

*Mars.* Sì, l'ho visto e mi ha contato che vostra sorella era andata dalla Voisin che possiede mirabili ricette per risvegliar l'amore; che questa nuova Circe parigina le aveva venduto un'infinità

di parole cabalistiche, di filtri, di anelli magici...

*Viv.* E poi?...

*Mars.* Ma che ogni arte magica; era riuscita impotente contro i vezzi della duchessa.

*Viv.* E non vi ha detto nulla di più?... Egli tanto ligio alla nostra causa! In tal caso sappiate...

*Mars.* Zitto. Mi direte poscia tutto quello che vorrete, mio caro duca; ma, in nome del cielo, non mi compromettete: ritiriamoci almeno in disparte. (*si ritirano*)

## SCENA II.

*Il Marchese di* VILLEROI, *di* WARDES, *la principessa di* SOUBISE *e la duchessa di* GUISA. *Signori e dame della Corte in fondo.*

*Vil.* Ah! madama di Guisa, che magnifica festa! (*sottovoce a Wardes*) Essa è in sulle furie.

*Gui.* Oh vi pare! Nella galleria grande vi ha una calca che non vi si può stare.

*War.* Che dite mai, duchessa? ovunque regna un ordine, un' ammirabile disposizione in ogni cosa... il duca di Créquy ha superato sè stesso.

*Vil.* Trovossi mai unita maggior pompa con maggior sontuosità?

*Soub.* Con maggior caldo e polvere: vi si è veramente soffocati.

*Gui.* E poi... che freddure non si veggono, non si odono!...

*Vil.* (*a Wardes*) Ciò è in regola; due rivali decadute. (*ad alta voce*) Si veggono e si odono freddure? Da vedere c'è la duchessa di Fontanges; da udire?... forse le maliziose allusioni della principessa d'Elide. Però bisogna badare di non ingannarsi.

*Gui.* Principalmente uno scaltro cortigiano, signor di Villeroi; ma almeno è spirito perduto per la regina di poc' anzi: volete che una scioccherella comprenda qualche cosa nei versi di Molière?

*Vil.* Nol giurerei... Ma, per certo, questa sciocchcrella che voi dite, comprende bene qualch' altra cosa.

*Soub.* Che cosa, di grazia?

*Vil.* Ad incatenare il cuore del gran re!

*Soub.* Lo sguaiato! (*da sè*)

*War.* Quanta gente da questa parte!... Fors'è finito il ballo di Lulli? o piuttosto viene il re stesso?...

## SCENA III.

*I precedenti; Madama di* MONTESPAN *sola; poscia la Duchessa di* FONTANGES.

*Vil.* (*a Wardes*) Uh! non è che Madama di Montespan (*viene la Marchesa seguita dal duca di Vivonne, ed è freddamente salutata*)

*Mont.* (*sottovoce a Vivonne*) Vedete, fratello, quale accoglienza? (*siede, il duca le sta presso; le dame prendono posto: i cavalieri vanno e vengono: si fermano qua e là diversi crocchii*)

*Vil.* (*ad alta voce*) Ah! ah! la duchessa di Fontanges! (*tutti si movono e molti le vanno incontro*)

*Font.* (*in aria di trionfo a Marsillac*) Il re non è ancora in questa sala?

*Mont.* (*da sè*) Odiosa rivale!... Vili, or si prostrano a' suoi piedi. (*si alza*) È necessario alla fine che la sua o la mia sorte si decida. (*va dalla duchessa, e le fa una riverenza, a cui essa risponde con disprezzo, e le dice sommessamente*) Siete bene insuperbita, duchessa... permettetemi due parole. (*Madama di Montespan le fa cenno con lo sguardo verso il davanti della scena. Madamigella di Fontanges la segue; tutti gli sguardi sono intenti a questi due personaggi*)

*Font.* Che vuole da noi l'inconsolabil vedova del re di Francia?

*Mont.* Darvi un avviso caritatevole, nobile duchessa. Magnifico e galante è veramente il vostro abbigliamento... ma assai meglio vi converrebbe una tonaca da Carmelitana come alla Vallière.

*Font.* Vi sembra così?... Ed io, bella Marchesa, faceva sopra di voi un'osservazione del tutto simile: pensava d'offerirvi una veste da lutto con una coda lunga dodici braccia.

*Mont.* Per espiare tutte le vostre follie, vi sarebbe salutare l'aria dell'ospedale de'pazzarelli.

*Font.* E per farvi obliare le vostre... io vi manderei al ricovero delle vostre figlie di S. Giuseppe.

*Mont.* Credete dunque alla durata del vostro regno?...

*Font.* E voi pensate che sia così facile il lasciare un re quanto il cangiar di moda?

*Mont.* Non avrete a durar questa fatica, voi, mia cara: ed egli pel primo, il vostro regio amante...

*Font.* Oh questa poi vi sarebbe un dolor mortale! Foste tanto generosa verso di me!

*Mont.* La mano che v' innalzò può anche rovesciarvi.

*Font.* (*ironica*) Voi mi fate tremare! — Ebbene, provatevi!

*Mont.* Imprudente! accetto la tua disfida. (*in questa si avvicinano il duca di Vivonne ed il principe di Marsillac: alla costoro presenza la Marchesa e la Duchessa si fanno una riverenza graziosa: il duca riconduce la sorella al suo posto*)

*Font.* (*ai signori che le fanno corona*) Ah signori, di grazia, lasciatemi respirare. (*a Marsillac*) Principe, favorite di custodire il mio ventaglio . . . (*a Wardes*) Marchese, una seggiola. (*siede, e volge lo sguardo verso la grande galleria, in cui passeggiano molte persone, a Marsillac*) Veggo qui certi visi che non conosco. Chi sono quei due là?

*Mars.* Racine e Cavoye... sempre insieme! dalla loro interessata amicizia risulterà questo, che Cavoye crederassi quanto prima essere divenuto un uomo d'alto ingegno; e Racine un destro cortigiano. Da quest'altra parte c'è il marchese di Coulanges e Madama di Sévigné; l'uno ripete il ritornello di qualche canzonetta; l' altra pare che ricordi con dolore il tempo che danzava un minuetto col re.

*Font.* Non è forse quell'altro il signor di Brancas?

*Mars.* Appunto; egli ascolta sbadatamente le celie del duca di Roquelaure... E quella signorina che con

tanta galanteria parla col ministro Louvois... è la vezzosa Dufresnoy; (*più sottovoce*) la moglie d'uno de'suoi commessi.

## SCENA IV.

*I precedenti ;* FIERSAC *e* GASTONE *di Montfort.*

*Fier.* (*a Gastone in fondo della scena*) Eh via! entrate... pare che vi conduca al supplizio . . . oh quante smorfie!

*Mars.* (*alla duchessa*) Ah! ah! il marchese di Fiersac! gran giuocatore, cacciatore instancabile di amorose avventure ed intrepido spadaccino: ha sempre le tasche piene di luigi d' oro, di cartelli di sfida e di bigliettini inzuccherati. Oh! è in compagnia di vostro cugino.

*Font.* (*turbata*) É vero. (*Marsillac avverte il turbamento di lei*) Basta, principe; guardate un po' perchè mai S. M. non viene ancora? (*il principe va nelle gallerie dove si danza: molti si recano colà: la duchessa di Fontanges circondata da molti signori sta pensierosa. Fiersac e Gastone vengono insieme sul davanti della scena*)

*Viv.* (*alla Montespan*) Vedete il cuginetto? L'avventura è veramente piacevole.

*Fier.* (*a Gastone*) Eh via! Rallegratevi un poco mio caro; non vedete? Ogni cosa intorno a noi non respira che piacere e gioia.

*Gast.* (*a Fiersac*) Che strano pensiero vi è mai ve-

nuto di trascinarmi a questa festa? (*da sè*) Credeva di poter affrontare la mia vergogna ed i suoi disprezzi; ma questa prova è superiore alle mie forze.

*Fier.* Guardate: ecco appunto la vostra bella cugina... in parola d'onore essa è d'una bellezza che rapisce! (*Gastone non volge lo sguardo: la Duchessa turbata tiene fissi gli occhi sopra i due interlocutori, la Montespan e Vivonne dànno segni di curiosità*) È nostro dovere l'andarle ad umiliare i nostri omaggi.

*Gast.* (*a Fiersac*) Fermatevi. Basta il dimostrarle con la mia presenza in questi luoghi che sono indifferente al suo disonore... ma che io mi abbassi a tal segno di parlarle... di sorriderle... non mai.

*Fier.* Diamine! Siete molto orgoglioso! non volete riconoscere per cugina l'innamorata d'un re! . . . Essa vi amava... eccovi ora in sulla strada degli onori, della fortuna...

*Gast.* Voi m'oltraggiate... finiamola.

*Fier.* No: ch'io possa morire se non dico da senno. Un po' di filosofia e vi veggo già . . . che so io? Maresciallo di Francia.

*Gast.* (*sottovoce e con ira repressa*) Se aggiungete ancora una parola, siete morto.

*Fier.* (*con beffa*) Una disfida! vi pare? in mezzo ad un ballo, in questo palazzo, e quel che è più nella gran sala della Pace? Pazzia! Non importa: un leale cavaliere debbe sempre dichiararsi il campione dell'innocenza.

*Gast.* Usciamo (*la duchessa dà segni d' inquietudine*).

*Fier.* Subito. — Crudele! Strapparmi così improvvisamente dalle delizie di questa festa! ma lo volete? Sia pur così; sono troppo galantuomo per ricusarvi una stoccata.

*Usciere* (*annunziando*) Il re. (*la duchessa si turba di più*)

*Gast.* (*sottovoce a Fiersac*) Dietro la peschiera degli Svizzeri. (*Gastone e Fiersac, nel momento in cui entra il re, si sono dileguati in mezzo la folla : Vivonne, la Montespan e la duchessa gli hanno seguiti coll'occhio*).

## SCENA V.

*I precedenti ;* LUIGI XIV *in magnifico abito da corte, seguito dal principe di* MARSILLAC, *e da altri signori, da* LULLI, LEBRUN, MIGNARD, RACINE *ecc.*

*Font.* (*da sè*) Dove vanno mai! — Il re! ah non pensiamo più che a lui.

*Lui.* (*ai signori che gli fanno corona*) Maresciallo di Bellefond, marchese di Rhodes . . . le illuminazioni, lo spettacolo, tutto era magnifico. — Lulli, i vostri suonatori hanno fatto prodigi: concedo a ciascuno cento scudi di gratificazione.

*Lul.* Non hanno fatto che accompagnare il concerto di encomii che rimbomba per voi in tutta Europa.

*Lui.* (*a Marsillac*) Buon giorno, mio Gran Cacciatore...

*Mars.* Sire, questo nuovo favore! . . . V. M. mi ricompensa oltre i miei meriti.

*Lui.* No, no; sono contentissimo dei leali vostri servigi; ma vi avviso che d' or innanzi voglio una muta più numerosa, cani da fermo più vigorosi, cacciatori più destri: abbiate cura principalmente della mia caccia a corsa. — Oh signor Racine, debbo farvi dei rimproveri. Io vi ho nominato a mio storiografo, e durante l'ultima mia campagna di Fiandra, vi ho cercato invano ne'miei eserciti.

*Rac.* Sire, stavo per uscire di Parigi, che già V. M. entrava trionfante in Cambrai ed in Valenciennes.

*Lui.* E voi, signor Lebrun! Ho osservato in molte sale dei quadri di Téniérs. Sbarazzatemi di que' bertuccioni: voglio battaglie, signor Lebrun, avete capito? battaglie. Cercatene i soggetti a Vaubun, a Lussemburgo, e non ve ne mancheranno.

*Leb.* Le vittorie di V. M. non lasceranno dunque mai in riposo i miei pennelli?

*Lui.* Mi ricorderò di voi nella prima promozione dell'ordine di S. Michele. — Anche a voi, o Mignard, riserbo una ricompensa.

*Mig.* Sire, quanta bontà!

*Lui.* No, è giustizia... le belle arti non sono forse una delle più nobili gemme della mia reale corona?

*Mars.* Vostra Maestà fa qualche cosa di più: oltre di proteggerle, le onora coltivandole. La poesia, la musica, la danza...

*Lui.* Vi capisco, adulatore! La bellezza di queste dame è un'attrattiva assai possente, e prenderò parte anch'io ai piaceri del ballo. Lulli fate che si suoni

un minuetto. (*Lulli va nella grande galleria, donde s' ode il preludio d' un minuetto mentre il re fa il giro della sala*)

*Soub.* Se pensasse a me!

*Gui.* Mi sceglierà egli?

*Lui.* (*alla Fontanges*) Duchessa...

*Font.* Sire, quanto onore!

*Mont.* (*da sè*) Sempre lei. (*il re conduce la Fontanges nella Galleria*)

*Mars.* (*al marchese di Villeroi*) Marchese, come vedete, sino in fatto di danza siete l'umilissimo suddito di S. M. (*guardando verso la galleria*)

*Vil.* Umilissimo, appunto come dite voi, o Principe; perchè parmi di veder Marte danzare con Terzicore. Quanta grazia. (*c. s.*)

*Mont.* (*c. s.*) Quanto è svenevole!

*Mars.* (*c. s. a Vivonne*) Ha tutti i modi d' una sguaiata! (*il re e la duchessa ritornano nella sala*).

*Mars.* Ben ebbe ragione, o Sire, la Scudèri chiamandovi l'incantatore.

*Lui.* Che abbia l' arte d'incantare non avvi qui che la duchessa di Fontanges.

*Mont.* (*al fratello*) Ah! partiamo. (*nel fondo della sala odesi un sordo rumore: diversi personaggi si parlano sottovoce*)

*Viv.* Restate: come voce d'un duello fra Gastone e Fiersac.

*Mont.* Fortunata combinazione!

*Lui.* Che è avvenuto, signori miei? Vi parlate tutti segretamente... donde questo mistero?

*Mars.* Sire, un funesto accidente...

*Lui*. Parlate, lo comando.

*Mars*. Un duello...

*Lui*. (*sdegnato*) Un duello! un tal delitto di lesa Maestà!

*Font*. (*da sè*) Pur troppo ne avevo il presentimento!

*Lui*. Si sospenda la festa: si cerchino tosto Colbert e Louvois: il re gli aspetta in questo stesso luogo. (*passeggiando a lunghi passi*) Chi sono i colpevoli?

*Mars*. Il Marchese di Fiersac e Gastone di Montfort.

*Lui*. Sciagurati!... l'ucciso?

*Mars*. Il Marchese.

*Font*. (*da sè*) Respiro!

*Lui*. In mezzo ad una festa! Morte all'uccisore.

*Font*. Infelice! (*il re si volge e vede la Fontanges presso a svenire: egli le si avvicina*) Sire, il caldo, la stanchezza, questo duello...

*Lui*. Capisco... Ritiratevi, Duchessa. (*La Fontanges esce sostenuta da alcune dame*; *il re volgendosi agli altri*) Ciascuno parta: il re vuole rimaner solo. (*tutti partono rispettosamente*)

*Mont*. Alla fine è suonata la sua ora! (*il re la guarda maravigliato*)

*Lui*. Udiste, Madama? Il re vuole rimaner solo.

*Mont*. Sire degnatevi d'ascoltarmi.

*Lui*. In questo momento...

*Mont*. In nome di ciò che avete di più caro.

## SCENA VI.

LUIGI XIV *e Madama di* MONTESPAN.

*Lui.* (*sedendo di mal umore*) E così?

*Mont.* Sire, siamo soli: è tempo finalmente che l'anima mia si espanda tutt' intera nella vostra, e che vi richiami ora chi fui, chi sono. Tutto vi ho sagrificato; famiglia, sposo, onore, perchè nell' amor vostro riponeva la gloria di tutta la mia vita. E voi?... voi mi avete crudelmente immolata! Qual rimprovero avevate a farmi? Non eravate voi e non siete ancora l'unico oggetto de'miei pensieri, de'miei affetti?... Una sola parola proferita dal vostro labbro mi farebbe obliare tutti i tormenti con cui il vostro crudele abbandono mi strazia... Non rispondete?

*Lui.* Madama, cessate da lagnanze che...

*Mont.* Mi ascolterete, se non altro, per compassione. Di tal guisa la donna che per dieci anni regnò nel cuor vostro, ha perduto tutto il suo impero; la madre de'vostri figli non merita più nemmeno uno sguardo pietoso, una parola di consolazione... Ma que' figli che dovrebbero rannodare un vincolo sciolto da voi solo, vi sono egualmente odiosi... Ah no! per essi serbate una tenerezza veramente paterna: gli amate.

*Lui.* (*alzandosi, impazientato*) Fuvvi mai tormento da paragonarsi al mio?

*Mont.* Aspettate... aspettate ancora: il mio umiliato amore può vendicarsi... con un delitto, sì con un delitto orrendo... (*maraviglia del re*) Dovessi anche morirne poscia di disperazione, mi sento capace di ferire il vostro cuore col più terribil colpo: sì, questi figli, i miei figli i vostri, barbaro, nell'eccesso del mio furore, pensatevi bene, posso... sagrificarli sotto i vostri occhi.

*Lui.* Oh! mi fate orrore! lasciatemi... partite.

*Mont.* Che ho detto?... Vi consolereste tosto della loro e della mia morte col degno oggetto dei vostri amori... una de' Scorailles, una provinciale, senza spirito, senza dignità, senza grado, di bassa condizione...

*Lui.* Non l'ho io forse nominata duchessa di Fontanges?

*Mont.* Sì, per renderla meno indegna di voi; ed avete fatto assai bene!

*Lui.* In nome del cielo! finiamola; le vostre ingiurie non attenneranno l'amor mio per madamigella di Fontanges.

*Mont.* Il pubblico grida contro le folli spese a cui vi trascina questa ex damigella d'onore.

*Lui.* Spetta a voi forse il farvi interprete e referendaria delle grida del pubblico? A voi cui ho assegnato una pensione di dodici mila luigi d'oro?

*Mont.* Mancavami quest'umiliazione. Per essa avete fatto fabbricare Marly.

*Lui.* E il castello di Clagny lo avete dimenticato?

*Mont.* Che m'importa dei vostri doni? Avevo l'amor vostro, e l'ho perduto.

*Lui.* Sì, e per sempre.

*Mont.* Sia pure. Ho troppo alti sentimenti per abbassarmi sino alla preghiera anche col re di Francia.

*Lui.* Non ho dunque più nulla a dirvi (*le volge le spalle*).

*Mont.* Ma io debbo parlarvi ancora... nè lascerovvi senza essermi vendicata.

*Lui.* E che pretendete?

*Mont.* Credeste di poter impunemente trafiggermi l'anima. Ma sappiate che questa Fontanges che amate...

*Lui.* Si, più d'alcun'altra donna.

*Mont.* Che vi è fedele... della quale siete il primo amore...

*Lui.* Ebbene?

*Mont.* Vi ha ingannato: prima di voi un altro aveva trovato la via al cuore di lei... e quest'altro è un semplice uffiziale nella guardia del corpo, un Gastone di Montfort.

*Lui.* Che!... L'audace...

*Mont.* Che ha avuto un duello per lei.

*Lui.* Oh infame calunnia! Una prova, Madama, una prova, vi dico o tosto.

*Mont.* (*dandogli una lettera*) Eccola; essa è indubitabile; una lettera del suo amante. (*il re gliela strappa di mano*) Ella è perduta!

*Lui.* (*dopo aver letto, da sè*) Perfida!... e diverrò la favola di tutta la mia corte? (*pensoso*) Madama, andate.

*Mont.* E voi discacciate me ignominiosamente? (*veggonsi venire Colbert e Louvois*) Parto, Sire, ma vendicata.

*Lui.* (*vedendo i ministri*) Il cielo me gl'invia. (*siede; la marchesa parte*)

## SCENA VII.

LUIGI XIV, COLBERT e LOUVOIS.

*Lui.* Vi aspettavo, signore. Si è arrestato l'uccisore?
*Lou.* Sire, gli arcieri ne sono in traccia.
*Lui.* Quanta lentezza !... Lo vedete, Colbert, malgrado il vostro editto... un duello... e nello stesso mio palazzo!
*Col.* Puniremo, Sire.
*Lui.* E la dignità del trono oltraggiato come la salverò io?
*Col.* Sire, e quando mai la violazione d'una legge diminuisce la gloria o la dignità del legislatore? Qui la sola idea del delitto vi turba; ma questo delitto non l'avevamo preveduto? non vi era stata inflitta una terribile sanzione penale?
*ou.* Ed una legge che punisce è una legge che si rispetta.
*Lui.* (*dispettoso*) Di tal guisa, o signori, l'animo mio è compreso da vani terrori!... e questo delitto, secondo voi, per nulla offende la maestà del trono.
*Col.* No, Sire: ed altri affari ben più importanti chiamerebbono altrove le vostre sollecitudini; voglio dire, il commercio, le arti, la marina. La Francia non ha nè flotte sufficienti, nè porti per lottare contro l'Olanda e l'Inghilterra. Abbiamo anche bisogno di monumenti.

*Lou.* (*prontamente*) Non però Marly che già costa dieci milioni...

*Lui.* (*guardando severamente Louvois, da sè*) Amara rimembranza... e per lei !...

*Lou.* Se mi fosse permesso di fare umilmente una osservazione, direi: Sire, invece di prodigare tant'oro in frivoli edifizii, costruite fortezze in sulle rive del Reno, conquistate nuove province...

*Lui.* (*fuori di sè*) Va benissimo. Signore: tutti e due parlate secondo le vostre inclinazioni : voi, Louvois di guerra; e voi, Colbert, di marina. (*fra sè*) Non comprende la smania che mi divora. Ma non sono questi i consigli che vi chiedeva ora, e per cui vi ho convocati.

*Lou.* Tuttavia, Sire, dovessi anche cadervi in disgrazia, vi scongiuro di cessare dalla fabbrica di Marly.

*Lui.* (*da sè*) Ancora !

*Col.* (*a Louvois*) Però niuna cosa può essere troppo magnifica per la duchessa di Fontanges.

*Lui.* (*fra sè*) E non si stancheranno mai di umiliarmi ai miei proprii occhi? (*a Louvois con alterezza*) Signore, e perchè debbo desistere?

*Lou.* Perchè il popolo si lagna in segreto, vedendo i tesori della corona divorati da tante spese fastose.

*Lui.* Il popolo, dite? non sono io padrone di spendere, come mi pare, i denari del mio erario privato ?

*Lou.* È vero, Sire, ma...

*Lui.* Sembrami che siate ben ardito facendovi qui l' interprete di questi insolenti mormorii. Mi è stato parlato d'un Fénélon che aveva osato di re-

clamare la convocazione degli stati generali. Non permetterò mai che il mio popolo si raguni per deliberare...

*Col.* Più si concede e più si vuole.

*Lui.* ( *guardando Louvois* ) Neppure mi lascerò mai signoreggiare da un primo ministro: spetta al capo di guidare il corpo. Questa mano grazie a Dio, è forte abbastanza per sostenere la spada e lo scettro. Sappiate, signor Louvois, che affronterò le rimostranze del Parlamento, le querele del terzo stato e fino le minacce della corte di Roma, anzichè cedere la minima parte della mia onnipotenza.

*Col.* I re sono i rappresentanti di Dio in sulla terra.

*Lui.* (*alzandosi*) Lo stato! non è esso nè la nobiltà, nè il clero, nè la nazione: lo stato sono io. (*siede*)

## SCENA VIII.

*I precedenti,* BONTEMS *premuroso.*

*Bon.* (*al re, sottovoce*) Sire, nell'atto di essere arrestato, Gastone di Montfort è stato richiesto dalla duchessa di Fontanges.

*Lui.* (*furibondo, da sè*) Oh quest' ultimo oltraggio! (*ad alta voce*) Or ecco come io sono onnipotente. (*parte a precipizio: Louvois e Colbert rimangono stupefatti all'esclamazione del re*).

FINE DELL' ATTO TERZO.

# ATTO QUARTO

Sala nell' appartamento della Duchessa di Fontanges.

## SCENA PRIMA

*La Duchessa*
*di* FONTANGES *e il duca di* NOAILLES, *Dame.*

*Font.* (*alla toeletta*) Eh via! non mi sgridate più, caro Duca. Sì, sono contenta di questi specchi, di queste pitture e di queste suppellettili che sono di molto buon gusto.

*Noa.* (*ad un tavolino scrivendo, da sè*) Sempre follie!

*Font.* Signore (*alle dame*) che vi pare del mio abbigliamento? Questa stoffa è nuova; esce dalla fabbrica di Bassonneau.

*Dama* Basta che voi la portiate perchè venga subito di moda a Corte.

*Noa.* E costa assai cara.

*Font.* E siamo da capo! Che importa del prezzo? essa mi conviene; ecco il punto principale. Alla fine poi, mio caro Noailles, ci disgusteremo. Il re, incaricandovi della sopraintendenza delle mie piccole spese, vi ha dato anche l'ufficio di sermocinatore? (*ad una dama*) Ah dimenticava la mia *Fontange*. Luigi si compiace tanto del vedermi questo nastro in sul capo.

*Dama* Quest' acconciatura farà per lungo tempo furore.

*Font.* (*ridendo*) Furore è la parola di moda, principalmente per Madama di Montespan.

*Noa.* Eccovi bella come un angelo, abbigliata come una regina.

*Font.* (*innanzi allo specchio*) Veniamo a noi, signor mormoratore: prima che vengano visite, voglio darvi udienza; ma andiamo per le corte: gli affari d'importanza mi spaventano.

*Noa.* Oh! Madama, Sua Maestà mi ha incaricata d' ufficio presso di voi, ben difficile! Non posso mai stabilire un equilibrio fra le vostre entrate e le vostre spese. Lo stesso Colbert, malgrado il suo genio finanziere, vi succomberebbe anch'egli.

*Font.* (*prendendo le carte*) Che è tutto questo?

*Noa.* Lettere di postulanti, marchesi, duchi e principi.

*Font.* Si userà riguardo alle loro domande. E queste altre carte?

*Noa.* Le polizze de' vostri somministratori, Boule, Martial e Georget.

*Font.* Gente indiscreta: non cessa mai dall' importunare.

*Noa.* Ma è altresì vero, Madama, che una principessa non ha una casa più magnifica della vostra.

*Font.* Quanti lacchè ho al mio servigio?

*Noa.* Trenta.

*Font.* Me ne vogliono cinquanta. E quante carrozze?

*Noa.* Sei.

Google

*Font.* Ne voglio dodici; e d'ora in poi otto cavalli al mio equipaggio.

*Noa.* Ma queste superfluità...

*Font.* Che dite, signore? Ciò che mi piace, è necessario. E perchè mi priverò del più piccolo capricetto, se una parola da me pronunziata, apre l'erario del re? Voglio balli, concerti, giuochi, feste.

*Noa.* Quella data jeri da S. M. per Madama, vinceva in magnificenza...

*Font.* Voglio che il mio lusso ed il mio potere eccitino l'invidia di tutti. Qual trionfo per me il vedere a' miei piedi il monarca, la corte, il regno! (*con dignità*) La stessa Maria Teresa non porta che un titolo vano... Io, io sono regina di Francia!

*Noa.* (*con ironico dispetto*) In tal caso, non dimenticate, Madama, che avete preso un povero reo sotto la vostra protezione reale.

*Font.* (*da sè*) Mio cugino è vero. Egli sta attendendo che gli si dia udienza. Andate, caro Duca, e tenetevi a memoria che non ci mancherà mai il credito finchè avremo per tesoriere il re di Francia. (*Noailles e le dame partono*)

## SCENA II.

*La Duchessa di* FONTANGES *sola.*

Quel povero giovane dunque corre pericolo della vita . . . Voglio dargli una prova che m' interesso per lui: scriviamo al re per implorarne la grazia. (*si pone a scrivere*) Luigi non ricuseralla a me: se mi è vietato di amarlo, vedrà almeno Gastone che penso ancora a lui. (*piega la lettera*) Ah! quel signor Duca di Noailles vuol prendersi il fastidio di farmi l'economo, e di sindacare le mie spese; ma io rido, signor duca, delle vostre cifre e della vostra morale.

## SCENA III.

*La Duchessa di* FONTANGES, *sopra un sofà*, *e* GASTONE *da lei non veduto.*

*Gast.* (*nel fondo della scena*) Ed io le debbo la libertà!

*Font.* (*fra sè*) Qual sorte più bella della mia! (*alzando la voce*) vedersi adorata dal più possente re della terra!

*Gast.* Questi sono bei sogni, madamigella; ed è crudeltà il turbarli!

*Font.* Ah! siete voi, Gastone? Vi aspettava: avvicinatevi... ancor di più... ce ne vuole! Ora posso sgridarvi tutta a mio bell'agio! Ma non sapete, mio signor cugino, che non istà bene il far meco così lo sdegnato? Voi mi fuggite...

*Gast.* E non me ne avete voi fatta una crudele necessità?

*Font.* Eh via! Avete sempre le vostre fantastiche idee! Ma queste cose, mio caro, san no di provinciale lungi le mille miglia.

*Gast.* Perfida! e che mi avevate giurato?

*Font.* Siamo da capo! Vi credeva più ragionevole, o Gastone. Non importa. Ingrato! evvi chi ancora vi vuol bene.

*Gast.* É vero: per vostro ordine jeri fui tolto dalle mani degli arcieri.

*Font.* Farò di più: ho scritto al re.

*Gast.* Che sperate?

*Font.* Che spero? La vostra grazia.

*Gast.* Ed io accetterei un sì umiliante benefizio? No, no: avrei potuto andar debitore di tutto alla semplice damigella d'onore: dalla duchessa non voglio nulla.

*Font.* Però, da quanto si dice, avete posta a pericolo la vostra vita per me: volete ridurre alla disperazione l'infelice vostro padre? So che ha parlato ai vostri giudici, che ha chiesto anche una udienza al re, e che gli è stata negata.

*Gast.* Mio padre ha fatto quello che gl'inspirava la sua paterna tenerezza; ma io!... E non comprendete che se per caso il re, per un atto di clemenza si lasciasse piegare, questa grazia mi disonorerebbe!

*Font.* Siete pur fanciullo ancora! Moderatevi e leggete.

*Gust.* Date qua. (*prende la lettera e la lacera*) Rendo a questa commovente lettera tutta la giustizia che merita.

*Font.* Che avete fatto?

*Gast.* Ah perchè non posso così vendicarmi della persona cui era diretta!... Voi non sentite tutto l'orrore della mia situazione! siete troppo gran dama per compatire i martirii d' un povero giovane che non aveva nè onori, nè titoli, nè palagi da offerirvi.

*Font.* (*con alterezza*) Signore!

*Gast.* Ma che in cambio vi recava un cuor puro, una felicità senza rimorsi, de' piaceri senza disonore...

*Font.* (*umiliata*) Gastone...

*Gast.* Che tutto concentrava in voi, l'anima, i pensieri, la vita...

*Font.* (*commossa*) Ah! quali rimembranze!

*Gast.* E che? sareste commossa? Avreste finalmente pietà de' miei mali? Se così fosse, abiurerei tutto il mio odio, dimenticherei il passato. Di' ... vuoi tu amarmi? Angelica, esci da questo palazzo, dove vivi disonorata, ti spoglia di questi ornamenti, il cui splendore non può coprire la tua vergogna; vieni a dimenticare, nell'oscurità d'una provincia, che avvi a Versailles una corte tanto funesta all'innocenza. Il pentimento ti restituirà la tua virtù... (*per inginocchiarsi*)

*Font.* Ah cugino mio, per pietà... (*atterrita*) Viene alcuno: tacete.

*Gast.* Insensato! non parlavo che alla duchessa di Fontanges?

## SCENA IV.

*I precedenti ; una Dama.*

*Dama* (*spaventata*) Madama... il re!...
*Font.* (*di sè*) Gran Dio!... che debbo fare?
*Gast.* (*freddamente*) Io resto.
*Font.* Sciagurato! Voi mi ruinate: in nome del cielo, partite.
*Gast.* E posso farlo, senz'incontrare il vostro amante?
*Font.* Eppure il dovete... (*pensando*) Ah! guardate... là... (*lo trascina verso la propria stanza, la cui porta è per metà coperta da un cortinaggio: apparisce il re, seguito dal barone di Montfort*) Il re!
*Gast.* Mio padre!

## SCENA V.

LUIGI XIV, *il barone di* MONTFORT,
*la Duchessa di* FONTANGES *e* GASTONE, *nascosto.*

*Bar.* Sire, non mi distacco da voi, se...
*Lui.* Barone, questo è troppo: inseguirmi sino nell'appartamento di Madama.
*Bar.* Abbiate pietà di me.
*Gast.* Povero padre!
*Lui.* Che mi chiedete mai? di sottrarre vostro figlio dal rigor della legge: Non posso: Spetta ai signori del parlamento di fare il loro dovere.
*Bar.* Sire, il punto d'onore...
*Lui.* Signore, il vero punto d'onore consiste in disprezzare un'ingiuria.
*Bar.* Ma un gentiluomo, un militare...
*Lui.* Ho vietato al visconte di Turrena d'accettare la disfida dell'elettore palatino; egli mi ha obbedito, ed il suo rifiuto non lo ha disonorato...
*Bar.* Ebbene, se mio figlio fu colpevole, la clemenza, Sire...
*Lui.* (*freddamente*) La giustizia, signor barone...
*Bar.* La Giustizia! prendetevi i miei beni, i miei titoli di nobiltà, spogliatemi di tutto, ma lasciatemi l'unico figlio mio (*si prostra ai piedi del re*; *intanto questi passeggia su e giù per la scena*). Eccomi prostrato a'vostri piedi. Sire, siete padre

anche voi... dovete comprendere il mio dolore... in nome dell'umanità... Mio figlio, Sire, mio figlio non me l'uccidete.. grazia!

*Gast.* Mi spezza il cuore!

*Font.* (*al re*) Sire, permettete che anch'io aggiunga le mie preghiere.

*Lui.* (*all'udir la voce della duchessa, si ferma d'improvviso*) Anche voi, Madama, v'interessate vivamente alla sorte del colpevole! Ah sì dimenticava... ch'ei s'è battuto per difendere l'onore della duchessa di Fontanges. (*maraviglia del barone*)

*Font.* (*atterrita*) Ah Sire, credete ch'io non sapeva... ma questo funesto duello!...

*Lui.* (*al barone*) Madama aringa così bene la causa di vostro figlio che voi, barone, gliene dovete essere riconoscente.

*Bar.* Non debbo che odiarla. (*al re*) Voi solo, Sire, voglio e debbo supplicare.

*Lui.* Finiamola. (*fa segno che si ritiri*)

*Gast.* Crudele!

*Bar.* Datemi almeno una parola di speranza!

*Lui.* (*freddamente*) Vedrò...

*Bar.* (*ritirandosi*) Oh figlio mio!

*Gast.* Ed io non posso seguirlo!

*Font.* (*da sè*) Come è accigliato il re! (*il barone fa una profonda riverenza e parte*)

Digitized by Google

## SCENA VI.

LUIGI XIV, *la Duchessa di* FONTANGES *e* GASTONE *nascosto. Partito il barone, il re si getta sul sofà e guarda la duchessa con aria cupa e meditabonda.*

*Lui.* (*da sè*) Finalmente mi sono sbarazzato delle grida di quel vecchio! Duchessa, voi non aspettavate la mia visita.

*Font.* (*sorridendo*) No, Sire: e posso quindi sempre più tenermene gloriosa.

*Lui.* Chi sa!

*Font.* (*inquieta*) Che cosa desiderate da me?...

*Lui.* Una spiegazione.

*Font.* E perchè cotesto sguardo severo?

*Lui.* Non ispaventatevi, Madamigella, e rispondete. Per vostra cagione dunque quel Gastone di Montfort osò insultare al mio editto, sfidando a duello il Marchese di Fiersac nello stesso mio palazzo.

*Font.* Ve lo giuro, o sire, ignoro ancora il motivo...

*Lui.* (*interrompendola*) Va benissimo! . . . Ignorate anche quello straordinario affetto che portate a questa guardia del corpo?

*Font.* (*prontamente*) Gastone è mio cugino...

*Lui.* (*con amara ironia*) È cosa ben naturale l'amare la propria famiglia. (*con grave accento*) Ma è anche più prudente il non abbandonarsi ad amori che non sono innocenti.

Digitized by Google

*Font.* Qual sospetto! Non intendo.

*Lui.* Non intendete che amate vostro cugino. (*con voce terribile alzandosi*)

*Gast.* Che dirà mai?

*Font.* Io?

*Lui.* Sì, voi, angelo di candore e di virtù (*con amarezza*) ed io, il re; non ero il primo che avesse fatto palpitare d'amore il cuor vostro.

*Font.* Ma e chi mai imaginò quest' iniquissima calunnia? forse una rivale?...

*Lui.* (*dandole la lettera di Gastone*) Lo chiedete? leggete.

*Font.* (*da sè*) Che ho veduto! (*al re*) Infamia! Questa lettera... questa lettera nelle vostre mani! Ah! Madama di Montespan!...

*Lui.* Potete smentirla?

*Font.* (*nella massima confusione*) Sire... il vostro sdegno mi opprime... io sono umiliata... ma alla fine questa lettera di che mi accusa? l' ho forse scritta io? siamo forzati forse a corrispondere all'amore che altri ci porta?

*Gust.* Perfida!

*Lui.* Vano sotterfugio!

*Font.* Non vogliate credere...

*Lui.* I miei occhi dunque mi avrebbero ingannato?

*Font.* Acceccato dalla sua passione mio cugino potè forse lusingarsi di qualche speranza, confessarmi l'amor suo, scrivermene... ed io, povera fanciulla, che potevo fare? Non conoscevo ancora i miei sentimenti, quando voi appariste a' miei occhi; ed allora, allora solamente amai, ma voi, voi solo... Nol sapete forse, o crudele? Ed avrei po-



Digitized by Google

tuto violare i miei giuramenti? Qual uomo oserebbe dirsi il rivale di Luigi XIV?

*Gast.* (*fuor di sè*) Io.

*Lui.* Un rivale! Certamente questo è impossibile.

*Font.* (*con accento persuasivo*) Restituitemi dunque la vostra confidenza.

*Lui.* Una semplice guardia del corpo!

*Font.* Il vostro amore....

*Lui.* (*fra sè*) Se mi fossi ingannato!

*Font.* Ripetetemi queste parole si dolci; mia Angelica!

*Lui.* (*da sè e pensieroso*) La gelosia della Montespan...

*Font.* (*carezzevole*) Otterrò perdono?

*Lui.* Non lo vedrete mai più?

*Font.* Ve lo prometto.

*Lui.* Ebbene! ti perdono.

*Font.* Ah! Sire, quanto ti amo e quanto mi rendi felice!

*Gast.* (*uscendo dal nascondiglio*) Ah questo martirio è troppo atroce.

*Lui.* (*tenendo la duchessa fra le braccia*) Ripetimi che non l'amasti giammai!

*Font.* Luigi, te lo giuro!

Google

## SCENA VII.

*I precedenti e* GASTONE *facendosi vedere.*

*Gast.* (*con voce solenne*) E questo giuramento non è che un'impostura.

*Lui.* (*a Gastone*) Voi qui?

*Gast.* (*da sè*) Sono vendicato!

*Lui.* (*trascina violentemente per un braccio la duchessa in un angolo della scena e con voce soffocata dall'ira le dice*) Nel momento stesso in cui mi giuravate tanto amore, mi tradivate in tal modo?... quest' uomo stava nascosto e mi ascoltava! (*respingendola con disprezzo*) Oh vanne, femmina indegna!

*Font.* (*supplichevole a Gastone*) Ah, per pietà, signore, parlate: che siete venuto a far qui? perchè vi ho fatto chiamare? non era forse per chiedere la vostra grazia al re?... ho io avuto altro pensiero, un solo pensiero colpevole? dite: ah parlate una volta! ingannava io Sua Maestà?

*Gast.* (*freddamente*) No, in questo momento... mi avevate ben consegnata una lettera, di cui ecco qui i pezzi. Ma indegnamente offeso nell'amor mio, dichiaro che avevate ingannato il re, e che io pel primo...

*Lui.* Non proseguite sciagurato! Dimenticate forse chi son io?

*Gast.* (*spezzando la propria spada*) No, Sire, lo vedete.

*Lui.* (*alla duchessa*) La sua vita era di già in mio potere.

*Gast.* Lo sapeva... ed ho preferito la morte.

*Lui.* Il Parlamento esaudirà i vostri desiderii... Andate.

*Gast.* (*al re*) Obbedisco. (*alla Fontanges*) Angelica, voi, voi sola mi avrete ucciso. (*parte*)

*Font.* Ah sire, punitemi, ma grazia per lui! tutto il suo sangue ricadrebbe sopra di me... grazia.

*Lui.* Per lui! Giammai. Ei soggiacerà alla sua sorte; e voi che mi supplicate, che credete di essere ancora?... tutto è finito fra noi. A lui il patibolo; a voi, il chiostro: addio. (*parte*)

*Font.* (*trascinandosi dietro al re*) Sire fermatevi... io muoio.. (*con terrore*) Egli è partito... (*gettandosi sul sofa*) Sola! sola per sempre! Oh Dio!

FINE DELL' ATTO QUARTO.

Digitized by Google

## ATTO QUINTO

La scena è nel Ritiro di Porto Reale, in una sala attigua alla stanza della Duchessa di Fontanges.

### SCENA PRIMA

*Il principe di* MARSILLAC,
BONTEMS *uscendo dalla camera della duchessa.*

*Mars.* E così, mio caro Bontems! che dite di tutto quello che avviene qui?

*Bont.* Oimè! finisce un bel regno... muore una bella donna... e queste cose, per quanto io sia cortigiano, non possono meno di addolorare un uomo.

*Mars.* Considerando che siete un cameriere, siete pur anco tenero di cuore!

*Bont.* Tanto infortunio dopo tanta grandezza! Porto Reale dopo Versailles! e qual fine crudele!

*Mars.* La Duchessa, al punto in cui è, non sopravvive certamente: dunque è omai tempo che pensiamo a dare un'altra innamorata al re...

*Bont.* (*senz'ascoltarlo*) Povera Fontanges!

*Mars.* Ma che razza d' uomo siete voi mai!... Che volete? Ella non ha fatto che soggiacere alla sorte di tante altre... e poi, sia detto fra noi, essa ne ha un poco colpa.

*Bont.* Ah principe! voi siete d'una tale ingiustizia!...

*Mars.* Io! me ne guardi il cielo! anzi questa ra-

gazza io l'amava molto, ve lo giuro... Non era esso la mia protetta, la mia degna allieva? Ma sappiate che quando si ha l'onore d' incatenare il cuore d'un re, pel quale di solito, una donna non è che un frivolo trastullo, innanzi tutto, mio caro, non si debbono aver cugini, e quando per disgrazia se ne ha, non bisogna portar le cose a segno che vi mandino in ruina.

*Bont.* Anche voi dunque l'accusate? ma, in corte, niuno ignora che madama di Montespan ha colpita la sua rivale nell'ombra.

*Mars.* Oh per Bacco! neppur io ignoro le segrete trame della Marchesa: certamente la disgrazia d' Angelica ha fatto rinascere le sue pretensioni; essa si lusinga di riconquistare il suo imperio sopra il re; ma non è men vero che questo maledetto cugino ha scompigliate tutte le nostre carte.

*Bont.* Ei paga ad assai caro prezzo la sua imprudenza. Il Parlamento lo ha condannato, ed oggi si eseguisce la sentenza.

*Mars.* A proposito, destro cortigiano! servitor fedele! Sua Maestà aveva espressamente ordinato al duca della Feuillade che si tenesse quì nascosta una tale condanna. Avete saputo da me che S. M. cedendo alla instanza della Direttrice di Porto Reale che ha molto ascendente sull'animo del re, si reca in questo luogo; e voi avete avuto l' imprudenza di svelare alla Fontanges la sentenza di quello sventurato.

*Bont.* Ho avuto torto; ma la vista di questa donna si confidente nella clemenza del re; così vicina all'ultima sua ora, mi ha commosso mio malgrado.

*Mars.* In quale errore siete mai caduto, signor Cameriere!

*Bont.* Forse... in grazia della mia indiscretezza, se Madama la direttrice giunge a salvare Gastone, avremo fatto un'opera buona; e le buone opere, in corte, sono tanto rare!...

*Mars.* E che importava la vita di quest'uomo? Era d'uopo, innanzi tutto, ingannare la duchessa: qual è stato il risultamento della vostra rivelazione? di metterla in uno stato di maggior inquietudine: essa si dispera, si stempra in lagrime, chiama con dolorose grida il re!... Il rimorso la uccide. Duquin non le dà più che poche ore di vita.

*Bont.* E se Sua Maestà non viene?

*Mars.* Verrà, ma non farà grazia.

*Bont.* Tanto peggio. In quanto a me avrò adempito il mio dovere d'uomo onesto. Ritorno a Versailles.

*Mars.* Sì, per riassumere la vostra parte di compiacente... va benissimo. Ma non dimenticate, mio caro, come nol dimentico io, che se il re ci ha dato commissione di provvedere a' suoi amori, ci assolve dalla cura di consolare le sue innamorate. (*odesi una carrozza*) Eccolo: nè voi nè io non abbiamo più a far nulla in questi luoghi. (*Marsillac e Bontems stanno per partire*)

## SCENA II.

LUIGI XIV, *la* DIRETTRICE, *ed i precedenti. Nel momento in cui apparisce il re, preceduto da due paggi, madama la Direttrice esce dalla camera della Duchessa.*

*Lui.* (*a Marsillac*) Il vostro messaggio è adempito. (*a Bontems*) Voi a Porto Reale? (*alla Direttrice*) Lo vedete, Madama? Mi sono arreso ai vostri desiderii. (*Marsillac e Bontems partono*)

*Dir.* Iddio, Sire, ve ne ricompensi!

*Lui.* Ma che vengo a far qui? A veder una donna il cui tristo aspetto non può che inspirarmi una fredda pietà! Dove mai, o Madama, avete voluto ch'io venga?

*Dir.* Dove vi chiamava l'umanità. Per voi era un dovere il venire a Porto Reale.

*Lui.* Ed ho ceduto alle instanze della vostra lettera.

*Dir.* L'esaudire gli ultimi desiderii di Madamigella di Fontanges.

*Lui.* Forse...

*Dir.* Non sapete che il cielo ha rivestito d'un sacro carattere le volontà dei morenti?

*Lui.* (*impazientandosi un poco*) Basta, basta, Madama. Voi volete esercitare sopra l'animo mio un impero troppo tirannico: che vi aspettate da me per una donna che disprezzo?

*Dir.* Voi, Sire?... Ascoltatemi bene. Questa donna

mi ha confidati tutti i segreti del suo cuore; ed in questi estremi momenti non si mentisce. Non leggete ne'miei sguardi che solo dovete compiangerla?

*Lui.* La mia visita a Porto Reale è un atto sufficiente di commiserazione.

*Dir.* No: madamigella di Fontanges invano ha da da voi implorata una grazia e la implora ancora.

*Lui.* Al suo letto di morte quale estrania cura l'occupa mai?

*Dir.* (*con premura*) In questo momento forse, o Sire, la testa di suo cugino cade sopra un patibolo.

*Lui.* (*impaziente*) E chi ha potuto svelarle?... (*da sè*) Ecco quel che temeva. E che posso ora dirle?

*Dir.* Che perdonate... Potete far di meno per quest'infelice?

*Lui.* Ho giurato nel mio editto...

*Dir.* Non tiene un giuramento che nuoce all'innocenza.

*Lui.* Ma io pel primo, debbo dar l'esempio della sommessione alle leggi.

*Dir.* Un re, perdonando, si colloca sempre sopra di esse.

*Lui.* Fui tanto crudelmente oltraggiato!...

*Dir.* La sua grazia, Sire; io stessa ve ne supplico.

*Lui.* (*da sè*) L'ora è omai vicina.. Posso senza pericolo... si...

*Dir.* Dubitate ancora?

*Lui.* (*scrivendo sopra un foglietto che trae dal portafogli*) Mi arrendo alle vostre preghiere. (*fa un cenno ad un paggio*) Recate tosto questa revoca dell'ordine del supplizio.

*Dir.* (*al paggio*) Affrettatevi. (*al re*) Sire, vo a disporre l'animo di Madamigella di Fontanges alla felicità di rivedervi.

## SCENA III.

LUIGI XIV, *solo.*

*Lui.* Ed io, il re di Francia vengo in un chiostro per raccogliere l'estremo sospiro d' una donna, il cui possedimento non fu per me che una sorgente di dolori... perchè io l'amava più della Vallière, più della Montespan, e forse più della Mancini! Sarebbe mai vero ch'ella fosse innocente? Crudele amore delle donne, quante ore preziose hai sottratto alla mia gloria, agl'interessi del trono! Ah sì, il mio cuore stanco di tanti capricci e di tante agitazioni ha bisogno di riposo, di costanza... Una passione ancora e questa sarà l' ultima. (*viene la duchessa sostenuta da due suore e seguita dalla Direttrice*) Qual pallore! qual lividezza in quel volto! Questa è dunque quell' Angelica, quella Fontanges che ho tanto amata!

Digitized by Google

## SCENA IV.

LUIGI XIV, *Madamigella di* FONTANGES,
*la* DIRETTRICE.

***Font.*** Ah Sire, vi riveggo finalmente.

***Dir.*** (*sottovoce alle suore che hanno fatto sedere la Duchessa sopra una sedia a bracciuoli*) Andate, sorelle mie, e pregate il signor Daquin di non allontanarsi.

***Fon.*** (*al re*) Nella pienezza della mia gioia, lo vedete, o Sire, debole e sofferente io stessa vi vengo incontro.

***Lui.*** (*freddamente*) E questa è forse una grande imprudenza. (*la Fontanges dà un'occhiata dolorosa al re, e sospira: la Direttrice avvicina alla Fontanges una sedia pel re*).

***Dir.*** Sua Maestà non debbe stare in piedi. (*il re siede con una specie d'impazienza: la direttrice avvicina un' altra sedia per sè*). Permettete, Sire.

***Font.*** (*guardando ora il re, ora la Direttrice*) Oh quanto sto bene così tra voi, madre mia, e voi, mio re! quanto la presenza d'entrambi voi mi rende felice! (*al re*) Oh quanti ringraziamenti debbo farvi! Egli è salvo!

***Lui.*** (*turbato*) Vi prego di non parlare di ciò.

***Dir.*** (*alla Fontanges*) È partito or ora un corriere.

***Font.*** (*al re*) Avete operato secondo giustizia. Egli

era innocente ed io sarei morta dello stesso colpo che l'avesse ucciso. (*il re si turba sempre più*)

*Dir.* (*alla Fontanges*) Sua Maestà ha cercato di accusare anche voi: essa compassione i vostri patimenti...

*Font.* (*guardando il re con affetto*) Nulla più manca alla mia felicità! (*più sottovoce*) Luigi guardatemi: un sorriso, una parola soave per una povera madre! perchè forse vi sarà stato detto...

*Lui.* (*commosso*) Qual rimembranza! Ebbene sì: (*le dà la mano*) Vedete in me un amico che non vi abbandonerà.

*Font.* (*con effusione*) Un amico! Ah quanto mi consola questa parola! Sire! ah lasciatemi questa mano! permettete ch' io lo prema sopra queste mie labbra agghiacciate...

*Dir.* Moderate quest'impeto d'affetto.

*Lui.* (*da sè*) Mi sento commosso mio malgrado!

*Font.* (*delirando*) Sì... poc'anzi dicevo a me stessa: Egli verrà... ecco il momento della danza... la corte ci aspetta: presto abbigliatemi con quella veste che tanto gli piace: appendete quel nastro a miei capelli; mescetevi fiori e diamanti. Voglio sempre piacergli. È tanto tempo che non ha danzato con me! un re di Francia! Oh qual gloria! oh quanto sono orgogliosa dell'amor suo!

*Dir.* Ella vaneggia.

*Lui.* E che posso fare? (*ritira la sua dalla mano della Fontanges*)

*Font.* (*c. s.*) Insensata! che ho detto? A che queste rose? questi ornamenti? Egli si allontana, perchè l'imagine della morte è già impressa sopra il mio volto. Ei mi fugge! Ah tutto è finito per me.

*Dir.* Figlia mia, rinvenite in voi stessa.

*Lui.* (*porgendole ancora la mano*) Perchè queste tristi imagini? Verrà forse tempo in cui godrete ancora dei piaceri di Versailles?

*Font.* (*c. s.*) Versailles! aspettate... Versailles! sì, mi sovviene vi era adorata, felice: ah! felice assai! Queste rimembranze di gioia e di feste ripassano per la mia memoria come un dolce sogno... Ed io potrei ricominciare questa vita così deliziosa? Oh no! no, giammai!

*Lui.* (*da sè*) Piacesse al cielo!

*Font.* (*volgendosi al re*). No, no: il vedi bene, Luigi non sono più che un'ombra di me stessa.

*Dir.* Calmatevi: vi è necessario il riposo.

*Font.* (*alla direttrice*) Sì, madre mia, il riposo della tomba. (*al re, come inspirata*) Sire, un' ultima preghiera. Comandate che il mio cuore sia trasferito a Chelles: mia sorella vi pregherà per me, anche per voi, per quella lunga carriera di gloria che vi serba la Provvidenza: e poscia... più tardi... vi ritroveremo finalmente in altro luogo. Voi vi commovete?... I miei ultimi sguardi avranno veduto piangere il mio re. (*esaltata*) Ah! Sire! la vostra mano! ch'io stringa un'altra volta la vostra mano!

*Lui.* Oh Dio! quale strazio al mio cuore! (*lascia cadere il capo in sul petto della Fontanges*)

## SCENA V.

*I precedenti ; Madama di* MONTESPAN *, il barone di* MONTFORT.

*Mont.* (*in fondo della scena*) Entrate barone.
*Dir.* (*alzandosi*) Quella donna sino in questi luoghi! (*il re sta come assordo*)
*Mont.* (*al barone*) Venite a ringraziare Madamigella di Fontanges : essa ha salvato vostro figlio.
*Lui.* (*rinvenendo come da un sogno , e volgendosi irato*) E d'onde il sapete voi?
*Mont.* Abbiamo incontrato il paggio incaricato dell'ordine che si sospenda l'esecuzione della sentenza.
*Font.* (*da sè*) Egli vivrà!
*Lui.* (*da sè*) Non sarà arrivato a tempo!
*Bar.* (*al re*) Sire, voi avete sottoscritta la grazia di Gastone: tutto il mio sangue è vostro.
*Lui.* Ed è questo il luogo di espandere la vostra riconoscenza? Non vedete qual cura dolorosa . . . (*il Barone si avvicina e vede la Fontanges morente , a cui il re presta le più amorose cure*).
*Mont.* (*da sè, con gioia*) Essa dunque muore!
*Lui.* (*senza rivolgersi alla Marchesa*) E voi venite, venite a godere dell'opera vostra! Ecco la vostra vittima!
*Fon.* (*con uno sforzo estremo*) Cessate, Luigi: posso ora vedere Madama senz' odio. Se l'ho offesa, le chieggo perdono.... Addio, madre mia.... Luigi addio.... Sento appressarsi la morte....
*Lui.* Oh! la sua mano si agghiaccia!